

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/09/2022	2	AGGIORNATO - Sponda centrista per Schifani Aula gestibile = Schifani verso un trono " saldo " L ` Aula avrà totale agibilità <i>Giuseppe Bianca</i>	3
SICILIA CATANIA	28/09/2022	2	Il 47% dei catanesi sceglie schifani che nella sua palermo si ferma al40% <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	28/09/2022	3	Intervista a Gianfranco Micchie - Miccichè: Vado dal Cav e mi dimetto = Miccichè: Vado dal Cav e poi lascio la guida di Fi <i>Mario Barresi</i>	6
SICILIA CATANIA	28/09/2022	4	Ars attack = Tamajo è mister preferenze Sammartino " solo " secondo <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	28/09/2022	9	L ` esercito dei paracadutati sbarca nell ` Isola che si conferma granaio dei leader nazionali <i>Franca Antoci</i>	11
SICILIA CATANIA	28/09/2022	9	Intervista a Stefania Prestigiaco - Prestigiaco è un nuovo inizio resto in politica = Prestigiaco: Per me è come un nuovo inizio ma non mi ritiro a vita privata, resto in politica <i>Laura Valvo</i>	12
SICILIA CATANIA	28/09/2022	19	Tra i "magnifici 16" solo due donne = Due donne nella pattuglia catanese all ` Ars sette i confermati, otto new entry e un ritorno <i>Nino Arena</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	28/09/2022	2	All`Ars è tutta un`altra storia = Schifani, all ` Ar s maggioranz a di grandi numeri: 41 seggi su 70 <i>Giacinto Pipitone</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2022	2	Maggioranza ad alta tensione è già scontro FI-Fdl per le poltrone = Le star delle preferenze fanno volare Schifani Fdl-forzisti, è già duello Il centrodestra salva il listino e conquista 41 deputati su 70. Quasi pareggio tra i due maggiori partiti E subi <i>Claudio Reale</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2022	11	All`arrestata 884 voti <i>Redazione</i>	25

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/09/2022	22	Mille imprese in corsa per le pari opportunità sui luoghi di lavoro <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	28/09/2022	21	L `Amts potenzia il sistema di monitoraggio di bus e servizi = Amts sta potenziando il sistema di geolocalizzazione dei bus per monitorare flussi e tempi <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	28/09/2022	21	La Srr chiede un confronto col nuovo governatore sulnodo termovalorizzatore = Nodi termovalorizzatore piattaforme e discariche <i>Cesare La Marca</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2022	1	Volo Trapani-Catania, rotta da Terzo Mondo <i>Massimo Lorello</i>	30

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/09/2022	5	New entry e decani: i 70 di Sala d ` Ercole <i>Redazione</i>	31
-----------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/09/2022	2	Domani la Nadeff, il Pil 2022 arriva a 3,2% <i>Gianni Trovati</i>	35
SOLE 24 ORE	28/09/2022	2	Fdi: progetto da modificare ma senza strappi con l`Europa = Meloni: sul Pnrr siamo pronti a modifiche concordate con la Ue <i>Barbara Fiammeri</i>	36
SOLE 24 ORE	28/09/2022	3	Pnrr, arriva l`assegno da 21 miliardi Draghi accelera sulla terza tranche = Pnrr, via libera Ue a 21 miliardi per gli obiettivi chiusi a giugno <i>Beda Romano Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	28/09/2022	8	Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti = Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti <i>Carmine Fotina</i>	40
SOLE 24 ORE	28/09/2022	22	Operative le regole per ottenere la certificazione = Indicatori e politica globale per centrare la parità di genere <i>Aldo Bottini</i>	42

Rassegna Stampa

28-09-2022

STAMPA	28/09/2022	4	AGGIORNATO\ Il salasso delle bollette a ottobre rialzi del 60% = Bollette il salasso Infinito <i>Giuliano Balestreri</i>	44
MESSAGGERO	28/09/2022	4	Cartelle, si studia il maxi-sconto dell'80% per quelle sotto la soglia di tremila euro <i>Michele Di Branco</i>	46

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	28/09/2022	2	Meloni, primi passi per il governo = Meloni: un governo che sia inattaccabile Asse con Zelensky <i>Paola Di Caro</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	28/09/2022	6	La dura trattativa sulle richieste leghiste Le condizioni della leader di Fdi <i>Francesco Verderami</i>	50

Sponda centrista per Schifani «Aula gestibile»

Verso l'insediamento. Il nuovo governatore prepara la squadra, ma giochi ancora aperti

GIUSEPPE BIANCA, MARIO BARRESI pagine 2-3

Schifani verso un trono "saldo" «L'Aula avrà totale agibilità»

Il primo giorno. Il presidente "cavalca" anche l'ingresso all'Ars delle liste centriste

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il primo giorno di Renato Schifani da presidente della Regione è sfilato via tra un incontro con i giornalisti e una serie di collegamenti televisivi con le reti nazionali. La proclamazione del presidente della Regione siciliana dovrebbe avvenire entro la fine della settimana. Sarà opportuno evitare ingorghi con la prima seduta del Parlamento nazionale in programma il 13 ottobre, data in cui anche il governatore uscente Nello Musumeci, si insedierà nel nuovo Senato. I due potrebbero anche incontrarsi, forse già oggi, in vista del passaggio di consegne che non è stato però ancora programmato. Tra gli argomenti da mettere sul tavolo ci potrebbe essere anche un confronto su alcuni dossier specifici da affrontare possibilmente prima di altri.

I due presidenti al momento vantano qualcosa di più di un rapporto di buon vicinato e non si esclude una collaborazione istituzionale rafforzata nei prossimi mesi nel caso in cui Musumeci andasse a ricoprire un eventuale incarico nel governo nazionale che si andrà a formare nelle prossime settimane. Per il resto l'era Schifani comincia sotto traccia. Il brindisi è solo rinviato assicura chi lo conosce bene. Schifani è entrato subito nel ruolo e intende portarlo avanti sulla base dell'espe-

rienza di lungo corso sviluppata nella carriera di politico nazionale al Senato: «La vittoria è chiara, per fortuna anche i partiti locali hanno superato il 5% così all'Assemblea ci sarà agibilità totale. Ho accettato la candidatura, girando la Sicilia, e ho trovato elettori contenti per la mia candidatura e per la ritrovata unità del centrodestra». Un concetto ribadito in chiavi diverse, ma che suona come una esternazione che non teme di essere smentita anche dalle prossime tappe in programma. Prima tra tutte l'elezione del presidente dell'Assemblea regionale siciliana che incrocia la prima striscia di percorso tra nuovo esecutivo e inizio di legislatura.

L'ex presidente del Senato si mostra tranquillo per quanto riguarda i rapporti di forza dentro l'Ars, ma soprattutto non ritiene di dover escorcizzare in maniera particolare la presenza del suo antagonista nella corsa a Palazzo d'Orléans: «Catenone De Luca non è una spina nel fianco, rispettiamo il voto dei siciliani. Ha intercettato, al di là del suo linguaggio discutibile, il voto di protesta da chi è uscito dai 5 stelle e si è rifugiato in lui. De Luca ha avuto la possibilità di illudere alcuni siciliani».

Una tranquillità che, almeno per il momento, il neo governatore ritiene di poter mantenere. Bisognerà capire, alla prova dei fatti, la te-

nuta reale del nuovo centrodestra che aveva concluso la precedente esperienza parlamentare con le ossa rotte e una maggioranza in frantumi. Gli auspici, oggi, bisogna riconoscerlo, vanno in altre direzioni come lo stesso forzista non ha mancato di ribadire: «La vittoria è chiara, per fortuna anche i partiti locali hanno superato il 5% così all'Assemblea ci sarà agibilità totale. Ho accettato la candidatura, girando la Sicilia, e ho trovato elettori contenti per la mia candidatura e per la ritrovata unità del centrodestra».

Non ha fatto male poi il tweet di Silvio Berlusconi che ha così cinguettato: «Forza Italia esiste ed è radicata nel cuore degli italiani. Siamo stati ancora una volta decisivi, grazie all'impegno e alla coerenza che abbiamo messo in campo. Voglio anche congratularmi con Renato Schifani, nuovo presidente della Regione Sicilia».

Gli azzurri rivendicano la miglior percentuale finale su FdI e contano di farla pesare. Altro passaggio gradito ieri a Schifani, quello che Mat-



teo Salvini ha voluto esplicitare: «Gioia, orgoglio e soddisfazione: per la prima volta nella storia la Lega-Prima l'Italia si è presentata in tutte le province siciliane ottenendo punte dell'11,5% a Trapani, il 10 ad Agrigento, il 9 a Catania. Ora subito al lavoro per mantenere gli impegni con i siciliani a partire da termovalorizzatori, ponte sullo Stretto, sanità, lavoro». «Grazie a militanti e dirigenti per lo straordinario lavoro: ora subito pancia a terra per il bene dell'isola» Un viatico di ottimismo che non sconta attualmente le perturbazioni che magari accompagneranno poi le giornate della vigilia negli appuntamenti dei prossi-

mi giorni. Quelli in cui le fisionomie tra eletti, componenti della neo maggioranza e posti da andare ad occupare, non solo in giunta, ma anche nelle commissioni parlamentari, testeranno la forza d'impatto della coalizione rispetto alle caselle da andare ad occupare. Il resto è tempo che passa in fretta.

RISULTATI ELEZIONI REGIONALI

Sezioni scrutinate 5.244 su 5.298

Voti %

	Renato SCHIFANI	Catenò DE LUCA	Caterina CHINNICI	Nunzio DI PAOLA detto Nuccio	Gaetano ARMAO	Elia Silvia Saturnia ESPOSITO detta Elia
	 885.710 42,04	 505.541 24	 339.949 16,13	 320.865 15,23	 43.749 2,07	 10.635 0,50
						
PROVINCE						
AGRIGENTO	94.699 50,72	28.169 15,08	27.809 14,89	27.090 14,51	8.331 4,46	598 0,32
CALTANISSETTA	47.717 45,54	18.472 17,63	14.963 14,28	20.989 20,03	2.292 2,18	327 0,31
CATANIA	231.020 47,36	106.733 21,88	68.441 14,03	71.757 14,71	6.475 1,32	3.283 0,67
ENNA	26.566 35,28	22.260 29,56	17.118 22,73	8.329 11,06	755 1,00	256 0,34
MESSINA	85.997 29,24	154.525 52,55	32.139 10,93	18.567 6,31	2.216 0,75	582 0,19
PALERMO	209.920 40,14	98.754 18,88	96.665 18,48	99.081 18,94	15.022 2,87	3.526 0,67
RAGUSA	48.867 40,91	22.167 18,55	25.720 21,53	20.667 17,30	1.313 1,09	713 0,59
SIRACUSA	65.399 44,79	22.685 15,53	26.412 18,09	25.811 25,81	5.031 3,44	645 0,44
TRAPANI	75.525 44,53	31.776 18,73	30.682 18,09	28.574 16,85	2.314 1,36	705 0,41

WITHUB

Non c'è ancora la data ufficiale dell'insediamento di Renato Schifani a Palazzo d'Orléans, ma potrebbe avvenire entro la fine della settimana. Tempi più lunghi invece per l'Ars



Peso: 1-7%, 2-80%, 3-9%

**I FLUSSI SECONDO DEMOPOLIS****Il 47% dei catanesi sceglie Schifani
che nella sua Palermo si ferma al 40%**

PALERMO. «L'astensione è stata anche in questa occasione il dato più caratterizzante nel voto per le Regionali in Sicilia: nonostante l'Election Day, la coincidenza di Politiche e Regionali, domenica scorsa ha votato nell'Isola meno di 1 elettore su 2. Appena il 49%. Oltre 2 milioni di siciliani non si sono recati alle urne». Lo rivelano le analisi dell'Istituto Demopolis. «Emerge - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - una chiara compromissione della fiducia dei cittadini. Una larga maggioranza dei siciliani, il 52%, appare convinta che la politica regionale non sia in grado, da molto tempo, di incidere sulla vita reale delle famiglie nell'Isola». Tra quanti si sono recati alle urne si conferma una tendenza sempre più netta in Sicilia: soltanto una minoranza, poco meno di un terzo, dichiara di aver votato in base alla propria appartenenza di partito. «Ad influire - aggiunge Vento - è stata soprattutto la scelta del candidato alla presidenza, dirimente per il 40% di chi si è recato alle urne; ha pesato anche, per il 38% degli elettori, il candidato in lista per l'Ars a livello provinciale: è un dato, quest'ultimo, rivelatosi importante per il centro destra e che ha contribuito a favorire, nell'ultima settimana, un'ulteriore crescita del consenso al nuovo presidente della Regione Renato Schifani».

L'analisi dei flussi elettorali conferma gli spostamenti del voto rispetto al 2017. L'Istituto Demopolis ha analizzato la composizione del consenso al nuovo presidente: su 100 elettori che hanno scelto Schifani (quasi 900 mila), 82 avevano votato Musumeci. Significative le variazioni del consenso a Renato Schifani nelle 3 aree metropolitane: 40% a Palermo, 47% a Catania, 29% a Messina dove ha pesato la presenza del suo principale competitor Cateno De Luca (che nella provincia dello Stretto ha superato il 50%). Tra le 9 province, a premiare maggiormente il nuovo presidente della Regione è stata, con il 51% delle preferenze, la provincia di Agrigento. Tra le qualità maggiormente riconosciute dai siciliani al neo presidente della Regione emergono la competenza e la capacità di governare, legate alla sua lunga esperienza politica.



Peso: 12%

L'INTERVISTA

Miccichè: «Vado dal Cav e mi dimetto»

MARIO BARRESI pagina 3

L'INTERVISTA

Miccichè: «Vado dal Cav e poi lascio la guida di Fi»

Il leader regionale. «Senato o Ars? Devo essere utile alla Sicilia e al partito»

MARIO BARRESI

Domanda delle cento pistole: Gianfranco Miccichè, andrà a Roma a fare il senatore oppure resta all'Ars?

«Il cuore mi dice Palermo. Ma bisogna capire cosa sarà possibile. Nelle scorse ore ho ricevuto una telefonata importante: "Gianfranco, a Palazzo Madama ci sono tante new entry. C'è bisogno di uno che le sappia guidare"».

Farà il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama?

«Voglio essere utile alla Sicilia e al mio partito».

Lo sarebbe per entrambi con un ruolo nel governo nazionale.

«Non entrerei nel governo Meloni. Con Fratelli d'Italia ho avuto uno scontro troppo violento negli ultimi mesi, non è corretto né per me né per loro. Meglio evitare...».

Magari sono proprio «loro» a non volerla...

«Sì, vorrei vedere se Berlusconi segnalasse il mio nome... Me la vorrei vedere, questa pellicola...».

Non le piace la futura premier?

«No, anzi. È di una bravura strepitosa, la Meloni. Non sarà un'estremista di destra, ma una vera premier. Se la lasciano in pace può fare bene, se la fanno cadere come Berlusconi ci resta la certezza che non ci sarà un rigurgito di draghismo. Facciamo la nuova legge elettorale proporzionale in un mese e torniamo a votare».

Parla quasi da senatore già insediato. Quindi ha deciso per Roma?

«No, tanto il tempo c'è. Io m'insiederò a breve in Senato, poi fra fine ottobre e i primi di novembre ci sarà il giuramento all'Ars. Da quel momento avrò trenta giorni di tempo prima di diven-

tare incompatibile».

E farà entrambe le cose? Non è che vuole ripetere il giochetto della surrogata di Pogliese a Bruxelles restando all'Ars?

«Ma che sta dicendo? Non prenderò doppio stipendio, sia chiaro. E deciderò cos'è meglio. Certo, a Roma c'è più bisogno della mia esperienza».

E a Palermo no?

«Ho detto a Schifani che l'assessore non voglio farlo, nemmeno per scherzo. E non perché lo considero riduttivo: è troppo faticoso, io non ci ho più il fisico. Spazio ai giovani...».

Nemmeno ai Beni culturali?

«È l'unica cosa che mi tenterebbe».

Oltre alla terza presidenza dell'Ars...

«Guardi, se Schifani non avesse avuto una maggioranza, io mi sarei proposto come presidente dell'Ars. E mi avrebbero accettato, perché ho dimostrato di essere una garanzia per le opposizioni. Ma all'Ars abbiamo una maggioranza netta, quindi non mi passa manco per l'anticamera del cervello».

Intanto è stato sospettato di alto tradimento per la storia del «partito parallelo» di De Luca.

«Questa scemenza del voto disgiunto è stata smentita dai numeri, dai fatti. Ma resta il fatto che non possiamo ignorare De Luca, o peggio ancora snobbarlo. È sguaiato per scelta di marketing elettorale, ma è uno bravo. Io sono stato a Messina: l'ha rifatta. Per questo non si può dire "parliamo di cose serie" se ti chiedono di lui. Ha corso un po' troppo, ma ha preso il 24 per cento, più della corazzata Pd e dei grillini resuscitati. Ma resta una persona validissima, con cui non si può

non parlare».

Potrebbe provarci lei. Perché non fa il "ministro dei rapporti col parlamento" del governo Schifani?

«Sì, magari faccio solo il capogruppo all'Ars... C'è bisogno di qualcuno che sappia gestire i rapporti in aula. E poi così mi riposo, finalmente...».

Siamo al punto di partenza: Roma o Palermo?

«C'è anche una questione familiare: a Roma ci sono stato vent'anni e ho già pagato pegno... Ma se ci tornassi si libererebbe un posto all'Ars per il mio amico Ciccio Cascio. Il che è un elemento da non trascurare...».

Sembra molto confuso. Perché non si consulta con Berlusconi?

«Lo farò, devo andare ad Arcore nei prossimi giorni. Parlerò col presidente, di tante cose».

Magari gli chiederà pure l'ennesimo bonus per salvare la sua leadership regionale del partito...

«Questa cosa mi fa davvero impazzire... Ho eletto il primo presidente della Regione, palermitano, di Forza Italia. Alle Politiche ho fatto il quarto migliore risultato d'Italia, alla Regione siamo il primo partito, testa a testa con la Meloni. Cosa si può volere di più dalla vita?».



Peso: 1-1%, 3-51%

Magari si può volere di non arrivare terzo, da capo regionale del partito, nella lista a Palermo...

«Questa è un'altra minchiata! Io sono arrivato terzo perché, come deve fare un vero leader, metto a rischio me stesso pur di essere il primo partito in Sicilia. Il mio piano era quello e ci sono riuscito con numeri pazzeschi. E poi, scusate: prima fanno un bordello perché faccio entrare Tamajo e poi mi dicono: "Ah, certo, però hai Tamajo...". Se la Juve vince perché segna Dybala, è una colpa o un merito di chi l'ha preso in squadra?».

Dybala non è più nella Juve. E qualcuno, nel partito, continua a chiedere la sua testa...

«Io avevo detto a Berlusconi: vinciamo le elezioni e poi lascio. E sono pronto a fare quello che ho detto, a maggior ragione se andrò a Roma. Poi, certo, mi chiederanno di trovare un'altra persona. Ma magari il problema ce l'avrà Forza Italia in Sicilia».

Sta davvero dicendo che si dimette?

«Ho quasi settant'anni. E una vita felicissima. Sono nato per essere felice e

lo sarò. Mi dispiace per quelli che non lo sono e s'incazzano con me...».

Perché non trasferisce questa felicità esistenziale a Schifani? Potrebbe averne davvero bisogno...

«Renato ha soltanto bisogno di persone leali attorno a lui con cui confrontarsi. E di un po' di tempo per acquisire una conoscenza dei meccanismi regionali che non ha. Per questo ci siamo presi un po' di tempo anche sugli assessori. Noi ci riposiamo un po', lui si impadronisce della macchina».

Non è credibile che non abbiate parlato di assessori...

«Glielo giuro: nessun nome. Gli ho solo chiesto la sanità per Forza Italia, anche per rispondere al grido disperato di tanti operatori che mi hanno descritto lo stato disastroso. E poi a Schifani ho consigliato di non ripetere lo stesso errore di Musumeci: una distribuzione schizofrenica degli assessorati, per cui un partito del 5 per cento ne aveva tre e uno del 18 ne aveva quattro».

Ovviamente non ha alcun rimpianto

per la giunta Musumeci...

«Sì, mi rammenta molto che Armao se ne sia andato affanc...».

Ma che fa, adesso parla pure come De Luca? O è lui che parla come lei...

«No, perché De Luca non è un giullare. Il vero giullare è chi ha imbrogliato Berlusconi dicendogli di essere a capo dell'"esercito degli indignati"... Non si sono mai visti, né allora né a queste elezioni... Ma si rende conto? Per fortuna, però, Dio c'è. E ci sono le prove. Almeno due».

Quali sono?

«La prima è che esiste la Nutella. La seconda è che Armao ha preso il due per cento e s'è tolto dai cogl...».

Twitter: @MarioBarresi

FELICE E VINCENTE. Un forzista governatore, noi il primo partito in Sicilia con FdI lo nato per essere felice mi spiace per chi non lo è

SCHIFANI. Ha bisogno di persone leali con cui confrontarsi e di conoscere un po' più la macchina della Regione Assessori? Siamo in pausa



Doppio scranno
Gianfranco Micciché, 68 anni, palermitano, leader regionale di Forza Italia e presidente uscente dell'Ars, appena confermato deputato regionale ed eletto in Senato: dovrà scegliere fra i due seggi



Peso: 1-1%, 3-51%



ARS ATTACK

ARS ATTACK



**I voti e i volti dei 70 di Sala d'Ercole
tra riconferme e bocciature eccellenti
Sammartino e Tamajo mr. preferenze**

GIUSEPPE BIANCA, I DATI E LE FOTO pagine 4/8

Tamajo è mister preferenze Sammartino “solo” secondo

**La geografia dell'Ars. La Lega perde i seggi di Siracusa e Agrigento
a Sala d'Ercole il nipote di Lombardo, 5 cuffariani e 7 “scatenati”**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Come in un gioco che solo alla fine abbina numeri e facce, il puzzle della diciottesima legislatura di Sala d'Ercole prende forma.

Mister preferenze, stavolta, è Edy Tamajo, uscente di Fi: oltre 21mila voti e ieri sino a tarda sera mancava ancora qualche sezione da scrutinare a Palermo, risultato che gli consente di superare di poco l'altro big del voto, il catanese Luca Sammartino (Pri-



Peso: 1-16%, 4-53%



ma l'Italia-Lega) anche lui salito oltre la quota vertiginosa dei 20mila voti.

Pur con l'avvertenza che i problemi di spoglio, specie a Siracusa, hanno rallentato l'attribuzione dei seggi su base provinciale, in base alle preferenze dei candidati si può definire anche se in modo non ufficiale, mandando le verifiche di rito, la composizione del nuovo Parlamento con 62 deputati eletti (al numero di 70 si arriva con lo stesso presidente eletto e i 6 posti del suo listino, più il seggio al miglior perdente, ovvero Cateno De Luca).

Gli azzurri forzisti non tradiscono le aspettative della vigilia; a Palermo dietro Tamajo, spunta l'ex deputato regionale Gaspare Vitranò che porta l'asticella a 8mila voti. A vincere il derby fraticida tra ex presidenti dell'Ars è Gianfranco Micciché su Ciccio Cascio, mentre a Catania Marco Falcone e Nicola D'Agostino sopravanzano tutti gli altri. A Messina rieletto il capolista uscente Tommaso Calderone che, come Micciché, dovrà optare tra parlamento siciliano e nazionale. Eletto a Caltanissetta Michele Mancuso. La sfida infinita a Trapani tra i forzisti Stefano Pellegrino e Toni Scilla, assessore uscente all'Agricoltura ha visto prevalere ancora una volta il primo nell'ennesimo testa a testa, mentre Mimmo Turano, assessore uscente alle Attività produttive è il più votato nel territorio trapanese con 7.125 voti.

A Palermo in Fratelli d'Italia si conferma il primato di Alessandro Aricò davanti a tutti con oltre 11mila voti. A seguire Fabrizio Ferrara e Marco Intraia, fedelissimo del governatore

uscente che non tradisce le aspettative e si piazza al terzo posto utile per entrare all'Ars. Non guadagna posizione utile invece Brigida Alaimo, sponsorizzata dall'assessore uscente al Territorio Toto Cordaro. A Catania Gaetano Galvagno, presidente uscente della commissione Bilancio dopo la morte di Riccardo Savona, sfiora le 14mila preferenze piazzandosi davanti a Dario Daidone, secondo con oltre 10mila voti, ma a scavalco dovrebbe entrare all'Ars anche il terzo, Giuseppe Zitelli, essendo Galvagno nel listino. Dentro Giusi Savarino, eletta ad Agrigento e anche Giorgio Assenza a Ragusa e Giuseppe Galluzzo a Messina. Eletta anche, nel listino del presidente, Elvira Amata.

Perde la corsa a Enna invece Elena Pagana, moglie di Ruggero Razza, assessore uscente alla Salute. Il seggio per i meloniani non c'è. Lo centrano invece Luisa Lantieri (Fi) e Fabio Venezia (Pd), sindaco di Troina.

La Lega, a parte il grande risultato di Sammartino a Catania, vede sfumare i seggi di Agrigento con Carmelo Pullara e Siracusa con Giovanni Cafeo, mentre Vincenzo Figuccia centra il traguardo a Palermo e Marianna Caronia entra col listino Schifani.

Gli Autonomisti di Raffaele Lombardo agguantano il quorum con gli ingressi di Roberto Di Mauro ad Agrigento, di Giuseppe Lombardo, primo a Catania, ma eletto anche nel listino liberando così il posto a Giuseppe Castiglione. Disco verde anche per Luigi Genovese a Messina. La Nuova Dc di Cuffaro manderebbe all'Ars da quattro a cinque deputati, guidati co-

munque dal modicano Ignazio Abbate, forte di oltre 12mila voti.

All'Ars sbarca la pattuglia dei deluciani (sette deputati) capitanata dall'ex Iena televisiva Ismaele La Vardera e Ludovico Balsamo a Catania. De Luca, deputato di diritto come miglior sfidante sconfitto, libera un posto a Messina a Matteo Sciotto. Fuori l'ex dem Angelo Villari, passato con De Luca dopo il no alla sua candi-

datura con il Pd.

Sesta legislatura per il dem Antonello Cracolici secondo a Palermo dietro Valentina Chinnici. L'ex assessore all'Agricoltura ha dovuto inventarsi una campagna elettorale in venti giorni dopo aver rinunciato alla candidatura al Senato. Exploit a Palermo anche per Mario Giambona che ha battuto Carmelo Miceli. A Catania dovrà scegliere quale seggio occupare Anthony Barbagallo, eletto anche a Roma, mentre ritorna all'Ars

Giovanni Burtone. Ancora una legislatura anche per Michele Catanzaro e Nello Dipasquale.

Rientrano a Sala d'Ercole anche Jose Marano e Stefania Campo con Luigi Sunseri a Palermo, rieletto ma che sconta il serbatoio elettorale palermitano di Adriano Varrica che lo precede nella classifica finale dei voti e naturalmente, tra gli altri eletti grillini, anche il referente nazionale e candidato alla presidenza Nuccio Di Paola. ●



Peso: 1-16%, 4-53%



I RISULTATI DELLE LISTE PROVINCIALI

	YOTI	%	
 Fratelli d'Italia	281.869	15,1	
 Forza Italia	275.080	14,7	
 Movimento 5 Stelle 2050	254.624	13,6	
 De Luca Sindaco di Sicilia - Sud chiama Nord	253.969	13,6	
 Partito Democratico	237.080	12,7	
 Prima L'Italia - Salvini Premier	127.567	6,8	
 Popolari e Autonomisti	127.194	6,8	
 DC Democrazia Cristiana	121.125	6,5	
 Cento Passi per la Sicilia	56.010	3	
 Sicilia Vera	50.738	2,7	
 Azione - Italia Viva - Calenda	40.233	2,2	
 Orgoglio Siculo con Cateno	18.165	1	
 Siciliani Liberi	7.645	0,4	
 Terra d'Amuri	3.390	0,2	
 Giovani Siciliani	3.042	0,2	
 Autonomia Siciliana	2.987	0,2	
 Lavoro in Sicilia	1.793	0,1	
 Impresa Sicilia	2.702	0,1	
 Basta Mafia	1.356	0,1	

Serioni scrutinate 5.344 su 5.298

WITHUB



Peso: 1-16%, 4-53%



L'esercito dei paracadutati sbarca nell'Isola che si conferma granaio dei leader nazionali

I profili. Calenda eletto costretto a scegliere la Sicilia, poi tanti volti noti ma lontani dal territorio. Spicca lady Berlusconi

FRANCA ANTOCI

Nomi noti, ma non tutti e non per tutti. Nazionalità: italiana. Segni particolari: paracadutati. E' la carta d'identità del piccolo esercito degli eletti, alcuni stranieri puri, altri siciliani d'origine, qualcuno a metà, sbarcato in Sicilia, granaio dei leader nazionali. Nei collegi plurinominali per il Senato approda la straniera a metà Barbara Floridia (M5S): nata a Messina dove ha studiato, residente Veneto, eletta nel 2018 nonché sottosegretario di Stato per l'Istruzione (Governo Draghi-I). E ancora per il Partito democratico piombano direttamente dal Friuli l'ex segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e Antonio Nicita, docente in Politica Economica presso l'Università La Sapienza di Roma nel Dipartimento di Economia e Diritto, che di siciliano però ha la nascita a Siracusa. Tra gli eccellenti, plurivotati in Sicilia come il leader pentastellato Giuseppe Conte e la premier in pectore di FdI Giorgia Meloni, a rimanere nell'Isola perché altrove trombato è il leader di Azione Carlo Calenda.

L'Uninominale porta nell'Isola Stefania Craxi (candidata del centrodestra che distacca tutti con 101,331 voti e una percentuale del 37,55). Donna, politica nel dna, vanta un cognome importante che se a Gela vince a Marsala non convince: lì non è stato eletto il fratello Bobo (candidato del centrosinistra) battuto comunque da una straniera doc come Marta Fascina che, compagna di Silvio Berlusconi, porta in alto Forza Italia con un 58.289

voti e una percentuale del 35,33.

Nel collegio plurinominali Sicilia 1 per la Camera sono stati eletti Giorgio Mulè di Forza Italia che è nato a Caltanissetta e ha studiato a Palermo: politico e giornalista italiano, dall'1 marzo 2021 è stato sottosegretario di Stato al Ministero della difesa nel governo Draghi. Direttore di Videonews dal 2006 al 2007, Studio Aperto dal 2007 al 2009 e infine Panorama dal 2009 al 2018, giusto per motivi di tempo, in Sicilia magari sarà tornato in vacanza. Giuseppe Provenzano, originario di San Cataldo, e vicesegretario del Partito democratico è braccio destro di Enrico Letta, delle sue radici si è comunque occupato quale ministro per il Sud e la coesione territoriale dal 5 settembre 2019 al 13 febbraio 2021 nel governo Conte II. Nel collegio Sicilia 2 spicca il romano de' Roma Maurizio Leo che certo i siciliani poco lo conoscono, ma è personaggio di peso professionale e politico. E' lui il responsabile economico di Fratelli d'Italia e non sono pochi a sostenere che sarà l'agenda Leo a muovere le casse nazionali. Insomma, un curriculum di tutto rispetto, un ruolo di spicco nel primo partito d'Italia e con prospettive di crescita nel governo, troverà il tempo di occuparsi della Sicilia?

E giusto per continuare con i blasonati, il proporzionale regala all'Isola Gianluca Caramanna che se anche è nato in Germania e risiede a Roma, potrebbe senz'altro occuparsi di uno dei pilastri dell'economia sicula dopo l'agricoltura: il turismo, considerato l'incarico di responsabile del dipartimento turismo che ricopre all'inter-

no di Fratelli d'Italia. Altro politico navigato paracadutato da FdI è Antonio Giordano, assessore per il Commercio con esperienza decennale a Varese dove nel 2021 è stato candidato alle Amministrative. Non è facile immaginare un'asse Varese-Palermo, ma mai dire mai.

Infine, ecco che alla Camera in uno dei 12 collegi uninominali a sistema maggioritario, si affaccia la chioama rossa di Michela Vittoria Brambilla, candidata del Centrodestra, nota per la sua passione per gli animali. E qui la piaga del randagismo impegna un popolo da anni e con pochi risultati, se solo volesse, il lavoro non le mancherà. Anche se, secondo uno dei più convinti oppositori ai paracadutati Davide Faraone, palermitano neo eletto alla Camera con Azione-Iv, lavoro e Brambilla non vanno d'accordo: «E' una che ha votato 95 volte su 11.700, quindi un'assenteista per cinque anni nell'ultima legislatura». Ma Faraone non risparmia nessuno: «Vengono qui, rubano i nostri voti e dopodiché se ne vanno. In Parlamento non si fanno mai più vedere. Io ho una zia ad Asti, la prossima volta mi candido in Piemonte». E magari non sarebbe eletto.



Peso: 31%



IL PERSONAGGIO —

**Prestigiacomo
«È un nuovo inizio
resto in politica»**

LAURA VALVO pagina 9

L'INTERVISTA

**Prestigiacomo: «Per me è come un nuovo inizio
ma non mi ritiro a vita privata, resto in politica»**

LAURA VALVO

SIRACUSA. Le elezioni nazionali e regionali hanno indicato nel turnover un principio ormai consolidato, senza però riflettere su un altro principio, quello della competenza e dell'esperienza. Per cui la domanda è: un parlamentare di lungo corso, non più riconfermato, è una perdita o un segnale di rinnovamento? La risposta può venire riepilogando la lunga militanza in Parlamento di Stefania Prestigiacomo che, innanzitutto, a differenza di molti potrà vantare un vincolo di fedeltà e coerenza al suo partito, Forza Italia, sotto le cui insegne dal 1994 ha onorevolmente esercitato il suo mandato, anche come ministro, dando prova di onestà intellettuale, attaccamento al collegio e rendimento legislativo.

Se le cose stanno così la sua fuoriuscita è una perdita non solo e non tanto per Siracusa ma anche nel deprimente panorama nazionale.

Stefania Prestigiacomo, dopo 28 ininterrotti anni in Parlamento, quanto brucia la sconfitta?

«Intanto un augurio di buon lavoro al neo presidente della Regione Schifani. Per rispondere alla domanda, sento di aver condotto una bella battaglia politica con un importante risultato, portando Forza Italia ad ottenere 107 mila voti in condizioni difficili, con un partito che aveva il compito di recuperare consensi, ma anche con alleati col vento in poppa. Sapevo che mi era stato assegnato un compito difficile e di non avere "paracadute" e sono fiera del risultato ottenuto. Senza quel risultato forse sarebbe stato a rischio anche l'elezione di un senatore di Forza Italia al plurinominale in Sicilia. Faccio politica da tanti anni e so che in un'elezione si vince e si perde. Ho perso, ma non mi sento bocciata, anzi mi sento cresciuta. Voglio ringraziare il Presidente Berlusconi che in un giorno non facile per me ha saputo farmi sentire la sua vicinanza e darmi la carica».

Cosa le ha lasciato questa campagna elettorale?

«Sono state settimane appassionanti. E' stata

la più dura e movimentata campagna elettorale fra tutte quelle che ho fatto in questi anni ma anche quella che mi ha fatto sentire di più il calore e l'impegno delle persone che ho incontrato correndo fra la mia Siracusa, e Catania, Messina, Enna e Ragusa. Per loro, forse ancora più che per me, ho rammarico per aver mancato l'obiettivo dell'elezione, scattata per poche migliaia di voti nel collegio della Sicilia occidentale. In una politica sempre più demagogica, costruita su slogan aggressivi e intolleranti, incontrare tanta gente generosa e con la voglia di esserci, discutere e contribuire mi lascia un ricordo bello e stimolante per il futuro».

Cateno De Luca, un ciclone che ha lasciato un segno fortissimo e che all'Ars farà la differenza.

«Il fenomeno De Luca ha fatto danno, eccome. Probabilmente senza De Luca in campo, col suo linguaggio aggressivo e spesso offensivo che ha rastrellato il 17% dei consensi per il Senato in Sicilia orientale (il 7% in Sicilia occidentale) le cose sarebbero andate diversamente. Ma io penso comunque che De Luca non vada liquidato come un fenomeno da baraccone della politica. Se col suo fare sprezzante, con le sue parolacce dispensate a gogò, è riuscito a fare incetta di tanti voti, superando anche la sinistra alle regionali, evidentemente è riuscito a cogliere bisogni ed esigenze che il resto della politica non comprende e a cui non sa dare risposta. E' forse il rovescio della medaglia del populismo di pseudo-sinistra dei grillini. Si deve lavorare per evitare che la protesta legittima trovi sbocco in contenitori populistici privi di ideali e progetti organici per la società».

Prestigiacomo, ha deciso cosa farà da grande?

«Da noi si dice che a volte si chiude una porta



Peso: 1-1%, 9-28%



e si apre un portone. Ecco, io vivo così questo momento: come una svolta, un nuovo inizio. Non ho aspirazioni particolari, ma non mi ritiro certamente a vita privata. Sono una militante di Forza Italia, e in questo partito, l'unico a cui ho mai aderito, continuerò a lavorare e far politica. Ho qualche esperienza e credo di poter essere utile».



Dopo 28
anni in
Parlamento
ho qualche
esperienza
e credo
di potere
essere utile



**Stefania
Prestigiacomo**
di Forza Italia



Peso: 1-1%, 9-28%



Regionali. Gli eletti e i "trombati" tra conferme scontate e clamorose esclusioni

Tra i "magnifici 16" solo due donne

➔ Due donne su sedici deputati eletti all'Ars, dei quali sette sono stati confermati, otto gli esordienti e un "ritorno"

Il centrodestra, nelle sue articolazioni regionali che oltre a Fratelli d'Italia, lega e Forza Italia comprende Autonomisti e Nuova Dc, fa la parte del leone, confermando sondaggi ed exit poll ed eleggendo a Sala d'Ercole nove deputati tra i quali il più votato si conferma Luca Sammartino. Il "ciclone" De Luca conquista due seggi, quanti il Movimento 5 Stelle, il Pd tocca quota tre. Tra i non eletti Papale, Compagnone, Foti, Cantarella e Villari.

NINO ARENA pagina III



L'aula che ospita l'Assemblea regionale siciliana



Peso: 17-1%, 19-62%

Due donne nella pattuglia catanese all'Ars sette i confermati, otto new entry e un ritorno

Gli inquilini di Sala d'Ercole. Marano (M5S) e Saverino (Pd) mosche bianche nell'universo maschile della politica Il "ciclone" De Luca piazza l'ex assessore comunale Balsamo e il ripostese Vasta, nel centrodestra tornano 5 uscenti restano fuori la Foti, Papale, Cantarella, Compagnone e Villari; Barbagallo chiamato a scegliere tra Roma e Palermo

NINO ARENA

Quattordici uomini e due donne: il drappello catanese a Sala d'Ercole, come sempre nutrito e agguerrito, presenta sette conferme, otto esordienti e un ritorno. Il primo della classe, però, è sempre lui: **Luca Sammartino**, alliere di Prima l'Italia che con 20.931 preferenze, pur lasciando sul campo diecimila preferenze (33mila nel 2017), bisca il successo risultando di nuovo il più votato. Il partito di Salvini al momento non esercita il fascino che vantava all'epoca il Pd renziano con cui "mister preferenza" ha conquistato l'Ars per la prima volta e questo spiega la "solitudine" di Sammartino, anche se la lista i nomi di peso li aveva eccome: il secondo seggio non è scattato e tra gli altri, resta fermo un giro anche **Fabio Cantarella** (499 voti), ex assessore della Giunta Pogliese, mancato assessore regionale e mancato candidato alle Europee. Il partito di Salvini, per frenare la bolla di voti in viaggio verso FdI e radicarsi nel territorio ha schierato i sindaci **Anastasio Carrà** da Motta S. Anastasia e segretario provinciale della Lega che non raggiunge l'Ars ma può "consolarsi" con un seggio a Montecitorio; non ce la fanno, invece, i primi cittadini di Aci S. Antonio e San Gregorio, rispettivamente **Santo Caruso** e **Carmelo Corsaro**.

Unico eletto, invece, nella lista della Democrazia Cristiana l'ex sindaco di S. Giovanni La Punta, **Andrea Messina** che ottenuto 3.595 suffragi, 1.082 dei quali nella sua comunità. Nella Dc il primo dei non eletti è **Pietro Lipera**, figlio dell'avvocato penalista Giuseppe; i suoi sticcher fantasiosi inviati ai potenziali elettori su WhatsApp non sono bastati a realizzare il sogno del seggio.

In Fratelli d'Italia, vincitori indiscussi di questa campagna elettorale, ci sono ragioni più che buone per ritenersi soddisfatti: tre i deputati regionali eletti, **Gaetano Galvagno** (nel listino del presidente Schifani) è quello che ha realizzato la performance migliore, forte del sostegno del "colonnello" meloniano La Russa e dell'eurodeputato Stancanelli. Dietro di lui la new entry **Dario Daidone**, da sempre vicino alle posizio-

ni dell'ex sindaco Pogliese, sopra quota diecimila e l'uscente **Giuseppe Zitelli** sostenuto, invece, dall'ex governatore Musumeci. Meno di un migliaio le preferenze tributate a **Barbara Mirabella**, attualmente ai domiciliari e di fatto esclusa dalla competizione elettorale. Niente sorrisi nemmeno per la capolista **Angela Foti**, cinque anni fa eletta tra le fila del Movimento 5 Stelle per poi venire in soccorso, un passo alla volta, di Musumeci e della sua compagine costituendo negli ultimi due anni un punto di riferimento certo della maggioranza di centrodestra all'interno dell'Ars. In Fratelli d'Italia non ce la fanno nemmeno **Riccardo Castro**, **Carmelo Nicotra** dai quali è venuto un sostanzioso contributo all'affermazione della lista e **Francesco D'Urso Somma**, figlio dell'ex sindaco di Mascalucia e più volte deputato Giuseppe.

Forza Italia piazza due cavalli di razza, **Marco Falcone** e **Nicola D'Agostino**, ma deve rinunciare all'uscente **Alfio Papale**. L'assessore Falcone, forte della sua posizione di segretario provinciale di Forza Italia è andato oltre le 13mila preferenze, confermandosi leader nel capoluogo e in provincia, soprattutto nel Catatino. A Sala d'Ercole, non lontano da lui siederà l'acese **Nicola D'Agostino**, capitano di lungo corso dell'agitato mare centrista approdato nel porto azzurro dove ha intenzione di mettere radici. Scrutinio amaro per **Alfio Papale** nonostante la lunga rincorsa social: è terzo ma non scatta il seggio pur essendosi difeso con le unghie e con i denti dalla rin-

corsa dei rampanti **Salvo Tomarchio** (consigliere d'opposizione ad Aci Bonaccorsi), **Riccardo Pellegrino** e **Antonio Villardita**, avvocato già leader delle associazioni universitarie azzurre.

Sempre in ambito centrodestra sono due le "zampate" che piazzano i Popolari e Autonomisti: **Giuseppe Lombardo** (nipote di Raffaele) ex as-

sessore comunale ai Servizi Sociali eletto nel listino del presidente Schifani che quindi farà spazio a **Giuseppe Castiglione**, presidente del Consiglio comunale catanese e figlio di Santo, attuale presidente dell'Ast e già presidente dell'Autorità Portuale di Catania.

"Promosso" a Sala d'Ercole **Ludovico Balsamo**: scomparso dai radar del centrodestra, dal giorno delle sue dimissioni, l'ex assessore comunale è diventato uno degli assi nella manica di Cateno De Luca per la lista di Sicilia Vera. Il secondo uomo di "Scateno" sotto il vulcano è l'imprenditore ripostese **Davide Vasta**, premiato per la sua campagna elettorale vecchio stile, fatta a bordo di una Panda giallorossa, con la quale in piena estate ha raggiunto bar, locali e piazze frequentate dai giovani di tutta la costa jonica e dell'entroterra. Delusione per l'altro pezzo da novanta dell'armata di Cateno De Luca, **Angelo Villari** clamorosamente uscito dal Pd e dal campo del centrosinistra: nonostante gli oltre quattromila suffragi non varcherà la soglia di Sala d'Ercole perché la sua lista non ha superato lo sbarramento del 3%. Identica la sorte toccata a **Luigi Bosco**.

Per trovare le sole donne elette bisogna arrivare all'ex campo largo. Nella deputazione del Movimento 5 Stelle, infatti, è stata confermata la misterbianchese **Jose Marano** animatrice di diverse battaglie ambientaliste; al suo fianco **Nunzio Di Paola** che potrebbe optare per Caltanissetta liberando un seggio per **Erminia Adorno** (in questo caso le donne diventerebbero tre) che ha superato la paternese **Martina Ardizzone**, che ha superato l'ex sindaco di Grammichele, **Giuseppe Purpora**.

In casa Pd il primo dei seggi va al

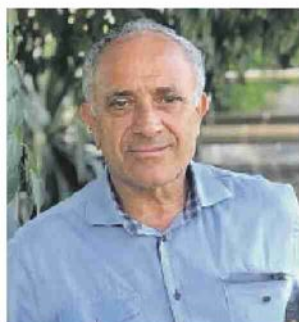


Peso: 17-1%, 19-62%



segretario regionale del partito, **Anthony Barbagallo**, deputato uscente, eletto anche alla Camera. Oggi potrebbe svelare se opterà per Palermo o Roma (come sembra più probabile) e, in questo caso, cederà il passo a **Ersilia Saverino**, attrice e moglie dell'ex presidente dell'Ordine dei medici. Torna all'Ars, infine, il sindaco di Militello, **Giovanni Burton** che nel curriculum porta contrassegnato anche il ruolo di asses-

sore regionale a concittadini assicura «di far sentire a Palermo la voce della comunità». Buono anche il risultato della palermitana **Valentina Chinnici** beneficiaria di oltre 1.600 voti grazie anche all'omonimia con la candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione. ●

**Fabio Cantarella****Giuseppe Compagnone****Angela Foti****Alfio Papale****Angelo Villari****Luigi Bosco****Salvo Tomarchio****Santo Caruso**



Addio alla maggioranza risicata di Musumeci. Ecco la nuova mappa d'aula. Uno scrutinio lumaca ritarda l'ufficializzazione dei 70 eletti

All'Ars è tutta un'altra storia

Per Schifani 12 deputati in più della minoranza: sulla carta un governo «blindato» **Pipitone, Lo Porto** Pag. 2-3



REGIONALI 2022

MANCANO ANCORA POCHE SEZIONI PER CHIUDERE LO SCRUTINIO

L'opposizione divisa in tre aree avrà 29 deputati

Schifani, all'Ars maggioranza di grandi numeri: 41 seggi su 70

Il pesante risultato di Mpa, Dc e Forza Italia
riequilibra al centro l'asse della coalizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

All'ora di pranzo di ieri l'ufficio elettorale della Regione si è arreso all'evidenza: a due giorni dalle elezioni non riuscirà a completare lo scrutinio e dunque ad attribuire tutti i seggi a partiti e deputati. Colpa di «dati incompleti ed errori» trasmessi da alcuni Comuni che impedivano a quell'ora di dichiarare chiuso lo scrutinio in 226 sezioni delle 5.298.

Nel pomeriggio le sezioni in bilico sono ridotte a 54 in 5 province: Agrigento (due, entrambe nel capoluogo), Caltanissetta (due a Villalba), Palermo (sei a Marineo), Siracusa (42 nel capoluogo e una a Lentini) e Trapani (una a Misiliscemi). Ma lo scrutinio

non si è chiuso ugualmente. E così bisognerà attendere alcuni giorni prima che si possa avere la foto ufficiale della nuova Ars.

La forza del centrodestra

Nell'attesa i partiti ieri hanno fatto i conti ed è venuto fuori che il centrodestra prenderà sicuramente per effetto dei voti di lista 34 seggi più quello di Schifani. A questi si dovrebbero aggiungere i sei candidati del listino collegato a Schifani, il cosiddetto premio di maggioranza che porterebbe così il centrodestra alla soglia massima di 41 seggi sui 70 dell'Ars. A quel punto le truppe di Schifani saranno così com-

poste: Forza Italia e Fratelli d'Italia 13 deputati, 5 deputati ciascuno a Lega, Dc e Mpa.

La pattuglia dell'opposizione

All'opposizione andranno invece 29



Peso: 1-11%, 2-83%, 3-17%



scranni: 11 ciascuno a Pd e grillini, 6 alla lista civica di Cateno De Luca. L'ultimo seggio è proprio quello dell'ex sindaco di Messina che scatta in quanto secondo candidato dietro Schifani e prima di Chinnici e Di Paola.

La nuova mappa dell'Ars

La geografia dell'Ars cambia radicalmente anche rispetto alla passata legislatura malgrado formalmente la coalizione al governo sia la stessa. Musumeci aveva 2 soli deputati di maggioranza, Schifani potrà contare su 12 parlamentari a suo favore. Numeri che garantiscono un cammino in acque tranquille, almeno sulla carta.

Scendendo nel dettaglio, in attesa dei voti nelle ultime 54 sezioni Fratelli d'Italia e Forza Italia ieri si sono aggiudicate la palma di primo partito quasi a pari merito. In realtà il partito della Meloni è avanti di qualche decimale 15,03% rispetto a Forza Italia che arriva al 14,7%. Ma entrambi ieri hanno esultato per la vittoria. Va sottolineato anche che la somma dei risultati di Forza Italia (14,7%), Mpa (6,7%), Dc (6,5) raggiunge quota 7,9% e rafforza molto l'area centrista della coalizione rispetto alla destra rappresentata da Fratelli d'Italia (15%) e Lega (6,8) che insieme si fermano al 21,8%. In Sicilia si inverte così l'equilibrio maturato a livello nazionale, dove è più forte il traino della coalizione da parte della Meloni e di Salvini.

In attesa di sciogliere gli ultimi nodi legati alle sfide a livello locale una mappa degli eletti è comunque possibile. In Forza Italia la spuntano a Palermo Edy Tamayo, recordman di voti in Sicilia (21.473), Gaspare Vitrano (tornato alle elezioni dopo una lunga vicenda giudiziaria chiusa con un'assoluzione) e Gianfranco Micciché. Quest'ultimo è stato eletto anche al Senato e lascerà quindi il posto a Francesco Cascio. Dietro, primo dei non eletti, si è piazzato per una incollatura Pietro Alongi, uno degli uomini più vicini a Schifani. A Trapani il derby fra i forzisti Toni Scilla e Stefano Pellegrino si è risolto a favore del secondo. A Catania i forzisti eletti sono Marco Falcone e Nicola D'Agostino. A Enna la spunta Luisa Lantieri, a Caltanissetta Michele Mancuso, a Siracusa Riccardo Gennuso. A Messina l'eletto è

Tommaso Calderone che andrà però a Roma lasciando il seggio a Bernadette Grasso, ad Agrigento Riccardo Gallo che è anche nel listino e lascerà il seggio a Margherita La Rocca Ruvo.

Fratelli d'Italia elegge una pattuglia di cui faranno parte i palermitani Alessandro Aricò, Marco Intravaia e Fabrizio Ferrara e gli etnei Gaetano Galvagno Letterio Daidone. E poi ancora l'agrigentina Giusy Savarino, il ragusano Giorgio Assenza, il messinese Giuseppe Galluzzo, il nisseno Giuseppe Catania, il trapanese Nicolò Catania, il siracusano Luca Cannata.

La Lega porta all'Ars l'etneo Luca Sammartino che per la prima volta finisce secondo nella classifica delle preferenze, di poco dietro Tamajo. E poi il palermitano Vincenzo Figuccia, il messinese Pippo Laccoto e l'alcamese ex Udc Mimmo Turano. Fuori la palermitana Marianna Caronia, che però verrà recuperata tramite il listino. Fuori anche il ragusano Orazio Ragusa e il messinese Antonio Catalfamo.

La Dc di Totò Cuffaro porta all'Ars la palermitana Nuccia Albano, l'ex sindaco di Modica Ignazio Abbate, l'agrigentino Carmelo Pace e uno fra gli etnei Giuseppe Marletta e Andrea Messina staccati fino a ieri sera di una trentina di voti. Infine l'Mpa, tramite la lista Popolari Autonomisti, porta all'Ars l'etneo Giuseppe Castiglione, ex presidente del consiglio comunale, il messinese Luigi Genovese, l'agrigentino Roberto Di Mauro e il sindaco di Melilli Giuseppe Carta.

Tramite il listino il centrodestra porterà all'Ars Gaetano Galvagno che lascerà il posto a Catania a Giuseppe Zitelli ed Elvira Amata per Fratelli d'Italia, Riccardo Gallo per Forza Italia, la leghista Caronia, l'autonomista Giuseppe Lombardo, la centrista Serafina Marchetta (moglie del segretario Udc Decio Terrana).

I tre tronconi dell'opposizione

L'opposizione si divide in tre tronconi. Il Pd, forte del 12,5%, conquista 11 deputati. A meno di sorprese legate alle 54 sezioni mancanti dovrebbero essere i palermitani Valentina Chinnici, Antonello Cracolici e Mario Giambona. Quest'ultimo è il candida-

to su cui l'escluso Giuseppe Lupo ha misurato, con successo, la sua forza elettorale. A Catania il Pd elegge il segretario regionale Anthony Barbagallo (che dovrà optare per questo seggio o per quello a Roma) e Giovanni Burtone, storico deputato della Margherita che torna all'Ars dopo varie legislature di assenza. E ancora i Dem portano l'enneese Fabio Venezia, il ragusano Nello Dipasquale, l'agrigentino Michele Catanzaro, il siracusano Fabio Spada e uno fra i trapanesi Dario Safina e Domenico Venuti. Nessun eletto del Pd a Caltanissetta.

Gli eletti dei grillini, 11 grazie al 13,5%, dipendono dalla scelta che farà Nuccio Di Paola, in corsa con successo in 3 province. Dovrebbe optare per il seggio nel Nisseno lasciando campo libero a Palermo per Adriano Varrica, Luigi Sunseri e forse Roberta Schillaci. A Catania strappano il biglietto per l'Ars i grillini Josè Marano e una fra Martina Ardizzone e Lidia Adorno. A Ragusa ce la fa Stefania Campo, a Trapani passa Cristina Ciminnisi. A Siracusa Carlo Gilistro dovrebbe avere la meglio sull'uscente Giorgio Pasqua. Nell'agrigentino il grillino eletto è l'ex sindaco di Licata Angelo Cambiano, a Messina Antonio De Luca.

Il terzo troncone dell'opposizione sono i 6 deputati eletti nella lista civica di Cateno De Luca più lo stesso candidato presidente. Fra gli eletti a Palermo l'ex Iena Ismaele Lavardera. Mentre a Messina non ce l'ha fatta il fedelissimo Danilo Lo Giudice, finito in una delle tante liste che dovevano spingere la rivoluzione ma si sono arenate sotto la soglia di sbarramento del 5%. Come accaduto anche al partito di Claudio Fava e al terzo polo di Gaetano Armao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PARTITI E I RAFFRONTI		REGIONALI 2022 sez. 4.932 su 5.298				REGIONALI 2017		
CANDIDATO		PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%
RENATO SCHIFANI		Forza Italia	258.835	14,73		Forza Italia	315.056	16,37
		Prima l'Italia	119.561	6,8				
		Fratelli d'Italia	264.146	15,03		Fdl+Lega	108.713	5,65
		Popolari e Autonomisti	118.129	6,72		Popolari e Autonomisti	136.520	7,1
		DC Democrazia Cristiana	114.495	6,52		UDC	134.124	6,97
CATENO DE LUCA		Autonomia Siciliana	2.986	0,17				
		Basta Mafie	1.340	0,08				
		De Luca sindaco di Sicilia	244.341	13,91				
		Giovani Siciliani	3.035	0,17				
		Impresa Sicilia	2.697	0,15				
		Lavoro in Sicilia	1.792	0,1				
		Orgoglio siculo con Cateno	17.621	1				
		Sicilia vera	49.928	2,84				
NUNZIO DI PAOLA		Terra d'amuri	3.385	0,19				
		Movimento 5 Stelle	237.120	13,49		Movimento 5 Stelle	513.359	26,67
CATERINA CHINNICI		Cento passi per la Sicilia	52.734	3		Cento passi per la Sicilia	100.583	5,23
		Partito Democratico	220.981	12,58		Partito Democratico	250.633	13,02
GAETANO ARMAO		Azione Italia Viva Calenda	36.911	2,1				
ELIANA ESPOSITO		Siciliani Liberi	7.229	0,411				



Peso: 1-11%, 2-83%, 3-17%



SCHIFANI 41,86%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	50,7	94.699
Caltanissetta	45,5	47.717
Catania	47,3	231.020
Enna	35,2	26.566
Messina	29,2	85.997
Palermo	40,1	209.920
Ragusa	40,9	48.867
Siracusa	44,7	65.399
Trapani	44,5	75.525

DE LUCA 24,50%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	15,08	28.169
Caltanissetta	17,6	18.472
Catania	21,8	106.733
Enna	29,5	22.260
Messina	52,5	154.525
Palermo	18,8	98.754
Ragusa	18,5	22.167
Siracusa	15,5	22.685
Trapani	18,7	31.776

CHINNICI 16,00%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	14,8	27.809
Caltanissetta	14,2	14.963
Catania	14,03	68.441
Enna	22,7	17.118
Messina	10,9	32.139
Palermo	18,4	96.665
Ragusa	21,5	25.720
Siracusa	18,09	26.412
Trapani	18,09	30.682

DI PAOLA 15,08%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	14,5	27.090
Caltanissetta	20,03	20.989
Catania	14,7	71.757
Enna	11,06	8.329
Messina	6,3	18.567
Palermo	18,9	99.081
Ragusa	17,3	20.667
Siracusa	17,6	25.811
Trapani	16,85	28.574

ARMAO 2,03%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	4,4	8.331
Caltanissetta	2,1	2.292
Catania	1,3	6.475
Enna	1,0	755
Messina	0,75	2.216
Palermo	2,8	15.022
Ragusa	1,09	1.313
Siracusa	3,4	5.031
Trapani	1,3	2.314

ESPOSITO 0,5%		
PROVINCIA	%	VOTI
Agrigento	0,3	598
Caltanissetta	0,3	307
Catania	0,6	3.283
Enna	0,3	256
Messina	0,1	582
Palermo	0,6	3.526
Ragusa	0,5	713
Siracusa	0,4	645
Trapani	0,4	705



Maggioranza blindata. Renato Schifani, presidente della Regione



Peso: 1-11%, 2-83%, 3-17%

Maggioranza ad alta tensione è già scontro FI-FdI per le poltrone

In vista della formazione del governo regionale si muovono le due anime del centrodestra Miccichè: "Se non ci danno l'assessorato alla Salute scatenano l'inferno". I sommersi e i salvati dell'Ars

In Regione sarà una maggioranza larga come non si vedeva da tempo, eppure per il nuovo governatore Renato Schifani rischia di essere già un problema: le due anime del centrodestra – Fratelli d'Italia e Forza Italia – finiscono quasi appaiate e hanno iniziato a litigare per la giunta.

Gianfranco Miccichè, per dire,

chiede a gran voce l'assessorato alla Sanità: "Se non ce lo danno scatenano l'inferno".

di Claudio Reale

● alle pagine 2 e 3

Le star delle preferenze fanno volare Schifani FdI-forzisti, è già duello

Il centrodestra salva il listino e conquista 41 deputati su 70. Quasi pareggio tra i due maggiori partiti E subito parte la contesa sull'assessorato alla Sanità. Pd e 5Stelle ottengono entrambi undici scranni

di Claudio Reale

Sarà una maggioranza larga come non si vedeva da tempo, eppure per Renato Schifani rischia di essere già un problema: sebbene la Regione non abbia ancora completato i conteggi, l'exploit elettorale per l'Ars assegnerà quasi certamente 41 seggi su 70 alle forze che sostengono il nuovo presidente, un numero sufficientemente grande per governare senza patemi d'animo e sufficientemente piccolo per fare scattare tutto il "listino" bloccato del premio di maggioranza, ma le due anime del centrodestra – Fratelli d'Italia e Forza Italia – finiscono

quasi appaiate e già litigano per la giunta. Cateno De Luca, miglior secondo e alla guida del terzo (o quarto) partito più votato, è invece beffato dalla cattiva distribuzione dei voti nelle province: alla fine avrà sette



Peso: 1-14%, 2-65%

deputati, molti meno di Pd e Movimento 5Stelle che ne ottengono 11 a testa.

La Lega Sud non decolla

Il centrodestra, del resto, prende tutto: oltre la soglia di sbarramento ci sono ovviamente Fratelli d'Italia e Forza Italia, ma anche Lega, Popolari-Autonomisti e Nuova Democrazia cristiana di Totò Cuffaro. E se i due partiti centristi possono esultare per i cinque seggi ciascuno ottenuti nel prossimo Parlamento, non lo stesso si può dire dei salviniani: il 6,8 per cento del dato provvisorio è il miglior risultato leghista di sempre all'Ars, ma lascia fuori tanti campioni dei voti, che infatti preparano la guerra interna al partito. «Tutte le formazioni che mi hanno sostenuto avranno pari dignità – mette le mani avanti Schifani – ma ovviamente peseranno i risultati».

Attacco a due punte

E i risultati sono al limite: Forza Italia, trainata da big assoluti delle preferenze come Edy Tamajo, Marco Falcone, Tommaso Calderone e Riccardo Gallo Afflito – oltre che dallo stesso Gianfranco Micciché – recupera terreno rispetto alle Politiche, ma secondo l'ultimo dato fornito dalla Regione resta comunque il secondo partito della coalizione con il 14,7 per cento contro il 15,1 dei meloniani. I due partiti ribaltano gli equilibri storici, ma manterranno un peso analogo: entrambi i gruppi avranno 13 componenti, con quello forzista che include però anche il presi-

dente della Regione. La disputa peserà sugli equilibri del governo: a Fratelli d'Italia è assegnato da un patto non scritto – e che ancora ieri Micciché si è impegnato a rispettare – il diritto di esprimere il presidente dell'Ars, probabilmente nella persona del deputato catanese Gaetano Galvagno, ma il resto è tutto da scrivere. Micciché torna a rivendicare la Sanità per Forza Italia – «Se non ce la danno scatenano l'inferno», avvisa – ma Fratelli d'Italia già prepara l'assalto ad altre poltrone chiave come Agricoltura, Beni culturali e soprattutto le determinanti Infrastrutture, dalle quali passano le chiavi del Pnrr. Per i meloniani c'è però un problema aggiuntivo: il peso dei sostenitori di Nello Musumeci, da Alessandro Aricò a Giusi Savarino, è stato determinante per l'exploit, e dunque bisognerà trovare un modo per ricompensarli in giunta. «Sceglierò solo persone capaci – anticipa Schifani – ai partiti proporrò di fare incontri bilaterali per avere rose di nomi. Poi però servirà una competenza specifica nel settore: sceglierò assessori politici, ma non ho già un elenco in testa». Da giorni circolano i nomi del leghista Francesco Scoma, della forzista Stefania Prestigiacommo e della musumeciana Elena Pagana, ma al momento non c'è niente di concreto: di certo, però, l'ultima incontrerà diverse difficoltà visto il flop sul campo delle preferenze.

Opposizione in tre formule

Il centrodestra troverà poi all'Ars una sparuta e divisissima minoran-

za: i 29 seggi che spettano a Movimento 5Stelle, Pd e Sud chiama Nord di Cateno De Luca privilegia- no l'ex campo giallorosso, costringendo la formazione dell'ex sindaco di Messina a un'irrelevanza di fatto

nonostante il super-risultato della sua lista principale, Sud chiama Nord, a danno del movimento delle origini, Sicilia vera, che resta sotto la soglia di sbarramento. Si leccano invece le ferite la sinistra e Azione, che mancano l'approdo all'Ars: i Centopassi di Claudio Fava si fermano al 3 per cento, mentre Azione di Gaetano Armao è addirittura al 2,2.

Il "disgiunto" premia De Luca

Il risultato più sorprendente è il conteggio del voto disgiunto: solo Schifani riceve meno apprezzamento della sua coalizione (47.125 preferenze in meno), ma se tutti gli altri candidati guadagnano qualcosa (Nuccio Di Paola 66.821 consensi, Caterina Chinnici 46.859, persino Armao ed Eliana Esposito ne incassano rispettivamente 3.516 e 2.990), il vero fenomeno è De Luca. Sul suo nome, pur avendo scelto altre liste, hanno messo la crocetta 167.399 siciliani, un terzo del suo elettorato totale. Un dato senza precedenti nell'era dell'elezione diretta. Non abbastanza, però, per spingere l'ex sindaco di Messina verso Palazzo d'Orléans.

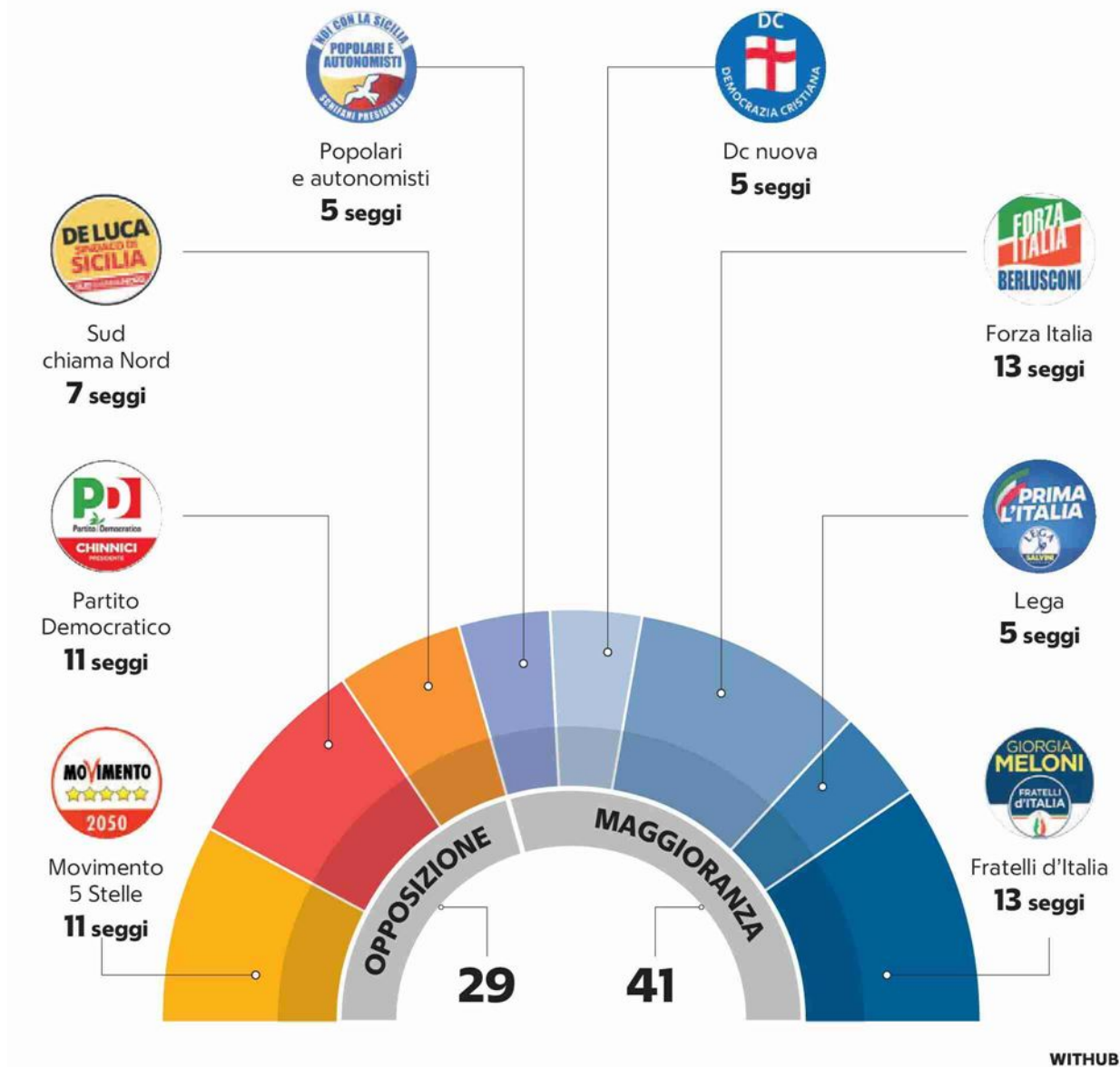
*Per la presidenza
dell'Assemblea
in pole position il
meloniano Galvagno*



Peso: 1-14%, 2-65%



La nuova Assemblea regionale



Peso: 1-14%, 2-65%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 28/09/22

Edizione del: 28/09/22

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 4/4



📷 L'aula

Una panoramica di Sala d'Ercole che attende l'arrivo dei 70 nuovi deputati regionali



Peso: 1-14%, 2-65%

SICILIA POLITICA



La curiosità

All'arrestata 884 voti

I loro arresti decisi dalla magistratura a poche ore dalle elezioni regionali siciliane non hanno impedito a Barbara Mirabella e a Salvatore Ferrigno di ricevere comunque dei voti da parte degli elettori. Mirabella, esponente di Fratelli d'Italia ai domiciliari con l'accusa di corruzione, ha ottenuto 884 voti nel collegio di Catania. Ferrigno, in arresto per voto di scambio politico-mafioso, inserito nella lista dei Popolari e Autonomisti a

Palermo, ha ottenuto appena 41 consensi quando restano ancora da ufficializzare i risultati di sei sezioni. L'ex assessora di Catania è finita in un'inchiesta della squadra mobile sulla sanità: avrebbe fatto da intermediaria per l'organizzazione di un congresso medico. Il candidato all'Ars ha invece cercato i voti del capomafia di Carini, Giuseppe Lo Duca, promettendogli il pagamento di 5 mila euro.



▲ Meloniana Barbara Mirabella



Peso: 8%

PANORAMA

Mille imprese in corsa per le pari opportunità sui luoghi di lavoro

Entro il 2026, almeno mille imprese italiane, secondo quanto afferma Unioncamere, dovranno aver superato i test che certificano l'abbattimento di ogni forma di gender gap sui luoghi di lavoro. Si tratta di un percorso che sembra essere nelle intenzioni di molte imprese e dei loro vertici, ma che non è sempre così facile da attuare quando si scende nel merito e nelle scelte pratiche che comporta. La predisposizione da parte degli imprenditori non è altissima e aumenta con il grado di istruzione, secondo una rilevazione di Unioncamere che nel V Rapporto sull'imprenditoria femminile, ha constatato che già il 23% degli imprenditori e delle imprenditrici intervistati, quindi meno di un quarto, si è dichiarato interessato alla certificazione, con una propensione maggiore tra gli imprenditori laureati (31%), rispetto a quelli in possesso di un diploma (22%) o della licenza elementare/media (14%).

Si tratta di una scelta volontaria che comporterà vantaggi, anche fiscali, e su cui c'è un forte impegno da parte delle aziende più attente all'employer branding, non ultimo perché un miglior bilanciamento di genere consente un miglioramento dei risultati e rende più attrattiva l'azienda, soprattutto verso i giovani talenti. Nel nostro paese il percorso verso la certificazione della parità di genere è stato un impegno preso dal governo Draghi e sostenuto attraverso i fondi del Pnrr.

Dopo aver stipulato un accordo di collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità in materia di certificazione della parità di genere, Unioncamere e il sistema camerale diventeranno uno dei punti di riferimento nell'attuazione della certificazione prevista dalla Strategia nazionale per le pari opportunità 2021-2026 e dalle iniziative del Pnrr ad essa collegate.

Nelle linee guida del sistema di certificazione della parità di genere indicate da Unioncamere si ritrovano diversi elementi, come il rispetto dei

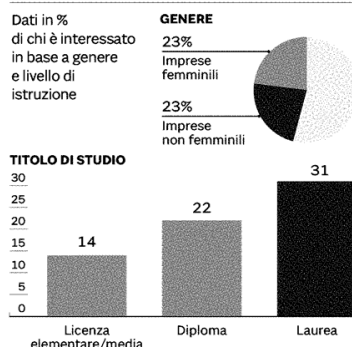
principi costituzionali di parità e uguaglianza, l'adozione di politiche e misure per favorire l'occupazione femminile, soprattutto quella delle giovani donne e quella qualificata, e l'imprenditoria femminile, anche con incentivi per l'accesso al credito e al mercato ed agevolazioni fiscali. Inoltre vi sono anche l'adozione di misure che favoriscano l'effettiva parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, tra cui rientrano le pari opportunità nell'accesso, nel reddito, nelle opportunità di carriera e di formazione o la piena attuazione del congedo di paternità in linea con le migliori pratiche europee. Infine la promozione di politiche di welfare a sostegno del "lavoro silenzioso" di chi si dedica alla cura della famiglia.

Unioncamere, in accordo con il mondo associativo, con gli sportelli UNICAdesk e con la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile delle Camere di commercio, avrà il compito di mettere a punto la progettazione e organizzazione di servizi per l'introduzione del sistema di certificazione della parità di genere, la gestione ed erogazione dei pagamenti per i costi di certificazione, l'attivazione di servizi di accompagnamento e assistenza tecnico-consulenziale, la promozione e sensibilizzazione delle imprese.

Al momento, spiegano da Unioncamere, le risorse disponibili consentiranno di fornire assistenza a un migliaio di aziende di micro, piccole e medie dimensioni. Di queste, 450 potranno avvantaggiarsi anche della copertura dei costi di certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese verso la certificazione



Peso: 20%

**CATANIA**L'Amts potenzia il sistema
di monitoraggio di bus e servizi

SERVIZIO pagina V

TRASPORTO PUBBLICO**Amts sta potenziando il sistema
di geolocalizzazione dei bus
per monitorare flussi e tempi****Mobilità. Orari di passaggio alle fermate anche su app
le partenze saranno "regolate" in base al traffico**

Sono già state avviate da parte dell'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania tutte le operazioni di potenziamento dell'intero sistema di geolocalizzazione e monitoraggio dei propri autobus. Gli obiettivi dell'importante intervento, come sottolinea la stessa Amt, sono molteplici.

Tra questi, migliorare l'affidabilità e la tempestività delle informazioni fornite agli utenti sugli orari di passaggio alle fermate, visualizzate sia sulle paline elettroniche sia sulle app dedicate (app Amt, Moovit, ecc.).

Avviare un sistema remoto di controllo dei capilinea da centrale, con miglioramento della capacità di regolazione delle partenze in considerazione degli effetti del traffico cittadino; attivazione di un sistema di videosorveglianza presso i capilinea, al fine di innalzare il livello di sicurezza e ridurre l'evenienza di atti vandalici.

Inoltre, consentire un più efficace

scambio di informazioni tra stato del veicolo e officina, in modo da ottimizzare i processi manutentivi e ridurre i fermi macchina.

In particolare, il sistema di controllo remoto dei capilinea verrà attuato all'interno della nuova centrale di controllo Amt, ubicata presso il centro direzionale R8 di Pantano d'Arce, che ospiterà all'interno le seguenti attività: coordinamento e controllo dell'esercizio del Tpl, videosorveglianza capilinea, impianti di parcheggio e sedi aziendali, controllo e manutenzione sistema di geolocalizzazione autobus, controllo remoto impianti di parcheggio automatizzati, controllo remoto sistemi di car/bike sharing e controllo di altri sistemi informatici in via di sviluppo (Centrale Unica della Mobilità, Smart Park, ecc.).

Per consentire, dunque, il passaggio già avviato dal vecchio al nuovo

sistema, occorrerà ancora qualche giorno. Durante questo periodo, applicazioni mobili e paline elettroniche continueranno a mostrare le linee programmate, ma l'informazione in tempo reale sugli orari di passaggio non sarà disponibile.

Amts in una nota si scusa con la cittadinanza e con gli utenti per l'inconveniente.



**CATANIA**

**La Srr chiede un confronto
col nuovo governatore
sul nodo termovalorizzatore**

Iter fermo alla revisione del piano d'ambito per l'impianto previsto alla zona industriale. In città ancora troppe infrazioni, piattaforme sotto pressione.

CESARE LA MARCA pagina V



La Srr chiede verifica con la Regione sull'impianto alla zona industriale

Nodi termovalorizzatore piattaforme e discariche

**Il presidente
Laudani: «Iter alla
revisione del piano
d'ambito». Gara
per carta e cartone
Troppe infrazioni
nel porta a porta**

CESARE LA MARCA

«Sarà necessaria in tempi brevi una verifica col nuovo governo regionale per avviare un confronto serio con le Srr sui termovalorizzatori, perché siamo fermi alla revisione del piano d'ambito, che dovrà appunto prevedere questi impianti». Le parole del presidente della Srr Catania Area Metropolitana Francesco Laudani sembrano in linea

con le prime dichiarazioni d'intenti del neoeletto governatore Renato Schifani, che ha già indicato tra le priorità del suo programma la realizzazione dei due termovalorizzatori (di cui uno alla zona industriale per la Sicilia orientale), ma il percorso è ancora da completare su un tema da sempre rovente, mentre in città si spera nella stessa Regione per i fondi con cui calmierare l'ultima stangata sulla Tari.

Il nodo impianti continua a tutti i

livelli a penalizzare il ciclo dei rifiuti che in città prova tra mille difficoltà a imboccare definitivamente la strada della raccolta porta a porta, l'unica possibile.

Nonostante le telecamere istalla-



Peso: 1-5%, 21-29%

te in diversi siti a rischio microdiscarica abbiano prodotto un notevole effetto deterrente, sono ancora troppe le aree che risultano fuori controllo (una fra le tante la discarica con pannelli di amianto davanti all'ex Capponi Recupero di via Villa Glori, nella foto), per il mancato rispetto di regole e orari della raccolta porta a porta. Il tutto aggravato da una serie di problemi che nelle ultime settimane hanno riguardato le varie piattaforme in cui smaltire i diversi materiali, oltre alla grande questione della saturazione della discarica di Lentini e del conseguente ulteriore aumento dei costi di trasporto, che non mette

certo al riparo da nuove emergenze.

Una delle difficoltà maggiori sta riguardando i rifiuti ingombranti, in seguito alla raggiunta capienza annuale della piattaforma di Santa Venerina, con conseguenti viaggi di oltre 350 chilometri tra andata e ritorno per trasportare vecchi mobili, materassi ed elettrodomestici arrugginiti fino all'impianto di Aragona, nell'Agrigentino.

I problemi negli ultimi giorni hanno riguardato anche carta e cartone, legno, terra derivante dallo spazzamento e altri materiali. «È in fase di pubblicazione una gara per lo smaltimento di carta e cartone

suddivisa in diversi lotti per i 28 Comuni soci - aggiunge il presidente della Srr Francesco Laudani - questo per evitare che in caso di problemi un'unica piattaforma blocchi l'intero ciclo, come avveniva in passato». Dei quattro o cinque lotti in cui è suddivisa la gara, uno riguarda Catania città, l'obiettivo è anche per questo materiale una raccolta più selettiva ed efficace, in una fase in cui anche i consorzi affrontano la grande difficoltà dell'aumento dei costi legati alla loro attività. ●



**Il caso**

Volo Trapani-Catania, rotta da Terzo Mondo

di Massimo Lorello

La buona notizia del collegamento aereo fra Trapani e Catania ne richiama, per associazione di idee, un'altra non nuova e decisamente cattiva. Il servizio proposto dalla compagnia Aeroitalia (primo volo il 30 ottobre) potrebbe rivelarsi una soluzione di grande utilità e questo perché in Sicilia i collegamenti ferroviari e autostradali sono all'anno zero. Così, l'aeroplano anche per brevi spostamenti - da Trapani a Catania si impiegheranno 50 minuti - diventa la soluzione migliore per evitare disavventure. Esattamente come accade nei Paesi del Terzo

Mondo. D'altra parte, per andare da Milano a Palermo in aereo si impiega un terzo del tempo necessario per spostarsi in treno da Palermo a Siracusa. Ma tant'è, mentre nel resto d'Italia si realizzano grandi opere ferroviarie, in Sicilia i privati pensano di collegare i Comuni sorvolando le infrastrutture pubbliche crollate o mai completate. Cambierà qualcosa con il nuovo governo regionale? Il presidente Renato Schifani ha già rispolverato l'idea del Ponte sullo Stretto. Il resto, evidentemente, può attendere.



▲ **Il collegamento** Un aereo della compagnia Aeroitalia



Peso: 12%

**CATANIA - 13 seggi** (scrutinare 1126 sezioni su 1.126)

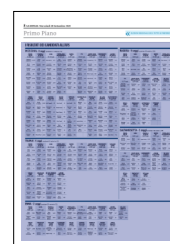
FORZA ITALIA 45.848 voti	FRATELLI D'ITALIA 48.066 voti	LEGA 36.781 voti	NUOVA DC 20.639 voti	POPOLARI E AUTONOMISTI 41.574 voti	PD 22.041 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 7.682 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 16.225 voti	AZIONE ITALIA VIVA 2.396 voti	DE LUCA SINDACO 19.264 voti	SICILIA VERA 10.681 voti	ORGOGGIO SICULO 2.753 voti	SICILIANI LIBERI 907 voti													
Mario Falcone	1306	Angela Foti	1035	Luca Sammartino	20931	Daniela Di Piazza	638	Giuseppe Compagnone	4.034	Anthony Barbagallo	7.647	Claudio Fava	2803	Nunzio Di Paolo	2916	Lucia Tuccillo	641	Ludovica Balsamo	4.648	Giuseppe De Luca	2.359	Carmine Bertuccio	189	Elana Esposito	467
Alfo Papale	5.740	Getano Galvagno	13881	Fazio Cantarella	496	Maria Katia Muratore	5	Antonino Amenciole	1.464	Esilia Saverio	3.846	Bruna Bellante	209	Jese Mazano	3.612	Nunzio De Cembrino detta Nini	589	Alfo Barbagallo	2.493	Luigi Messina	1.006	Annamaria Cannavo	18	Ciro Lonorice	46
Nicola Diagostino	9.500	Giuseppe Zito	9275	Anastasio Carà	7815	Angela Rosale	257	Francesco Barchitta	648	Giovanni Butrone	5.155	Pompeo Benincasa	745	Cristiano Anastasi	638	Giuseppe Ferrante detto Pippo	307	Antonella Basso La Bianca	254	Angelo Villari	4.781	Claudio Santalucia	404	Sebastiano Antonucci	77
Marco Maria Salvatore Alisi	881	Dario Letterio Daidone	10963	Santo Orazio Canoso	1322	Cinzia Saccomando	44	Martina Concetta Barchitta	369	Valentina Chini	1.621	Laura Boria	131	Giuseppe Maria Purpura	1.798	Salvatore Braci	196	Salvatore Giuseppe Gineproliere	197	Luigi Bosco	1.192	Pasquale D'Amato	209	Giorgio Badalamenti	2
Ricardo Angelo Pellegrino	3.321	Francesco D'Uso Samma	1634	Antonio Carmelo Costaro	2390	Giovanni Bulla	2.114	Gabriella Patricia Canoso	230	Lev Salvatore Boris Grasso	220	Domenico Brancati	381	Graciano Francesco Maria Bonaccorsi	1.595	Giuseppe Cittadino detto Carlo	249	Antonio Danubio	880	Rita Contino	7	Salvatore Fiore	329	Carmela Cappello	102
Daniela Platania	226	Tania Andreoli	74	Mercedes Flaminio Di Mauro	595	Giovanni Guffrè	662	Giuseppe Castiglione	5.326	Masolino Ferrante	592	Rosario Canoso	746	Lidia Emma Adorno	1.818	Maria Alessandra Costantini	35	Salvatore Guffrè	2.747	Nunziata Di Cavolo	507	Donatella Marchese	103	Carmelo Cammilleri	79
Yvana Catana Pollicina	222	Nicola Bonanno	769	Tiziana Ficoella	584	Pietro Lipera	2.797	Filippa Francesca Gargiulo	1.218	Antonino Lo Giudice	346	Mario Colombrata	513	Martina Ardizzone	1.819	Vincenzo Tilgano	97	Angelo Nalantino	1.156	Vincenzo Di Silvestro	340	Pasquale Masi	366	Luca Chifari	8
Antonino Russo	81	Ricardo Castro	2832	Agatino Gatti	1.121	Giuseppe Marietta	3.380	Salvatore Italia	2.740	Mario Maugeri	1.665	Enriquo Feltri	665	Teresa Costallo	825	David Di Benedetto	36	David Marruffino	517	Federica Giangreco	90	Raffaele Panebianco	210	Angela Diago	38
Salvatore Scallo	79	Santa Garilli	352	Ignazio Marino	3.104	Aldrea Barbaro Messina	3.395	Giuseppe Lombardo	14.003	Kathy Rita Renediano	33	Nicola Grassi	607	Antonio Maria Bonaccorsi	638	Mario Greco	34	Santo Orazio Primavera	2.725	Daniela Greco	152	Pierpaolo Pecoraro	405	Daniela Foti	8
Marina Sardo	113	Francesco Longo	1376	Bridgetta Morsellino	481	Giuseppe Orlano	699	Alessandro Porto	4.646	Giovanni Petta	693	Domenico Grasso	704	Angelo Attanasio	88	Massimo Mancuso	6	Rita Puglia	145	Ginevra Laudi	119	Agostino Scavaglione	280	Alfonso Geronzi	10
Deborah Tommasina Sizzi	252	Barbara Mirabella	884	Raffaele Nusumeci	476	Giovanni Marco Rapisarda	1.706	Sabrina Lucia Concetta Renna	1.615	Santi Maria Ranzazzo	113	Rosaria Guglielmine	221	Giampaolo Casuso	256	Rosario Torrisi	47	Rita Concetta Puglisi	59	Paola Marietta	27	Caterina Scordo	73	Andrea Maugeri	69
Salvo Tomarchio	6.946	Gennaro Nozza	4714	Sara Pettinato	1.047	Angela Spina	2.351	Francesco Sgroi	4.657	Anna Maria Rita Faro	41	Marina Papa	199	Giuliana Giama	61	Carmelo Santilippi	64	Concetta Rapisarda	482	Mirko Sterio	327	Salvatore Sterio	140	Antonio Nicotri	1
Antonio Villardita	5.430	Rosalba Giovanna Paglia	277	Francesco Saglimbene	1.410	Carmelo Tagliaterra	2.411	Maria Spallitta	451	Concetta Antonella D'Orto	5	Amalia Zampaglione	238	Sebastiano Mario Valentini	111	Cristiana Sammartino	95	David Maria Catala Vasta	2.943	Antonia Luigi Maria Torcero	99	Fabiana Farnularo	27	Ciro Emidio Russo	60

SIRACUSA - 5 seggi (scrutinare 379 sezioni su 422)

FORZA ITALIA 14.291 voti		FRATELLI D'ITALIA 13.753 voti		LEGA 9.654 voti		NUOVA DC 6.408 voti		POPOLARI E AUTONOMISTI 12.445 voti		PD 11.627 voti		CENTO PASSI PER LA SICILIA 3.049 voti		MOVIMENTO 5 STELLE 7.165 voti		AZIONE ITALIA VIVA 4.348 voti		DE LUCA SINDACO 3.445 voti		ORGOGGIO SICULO 278 voti		SICILIANI LIBERI 161 voti		SICILIA VERA 525 voti	
Edgardo Ranziero	4.141	Luca Cannata	8.035	Vincenzo Vinciguile	3.862	Maria Grazia Gennaro	24	Mario Rosanno	3.873	Katiuscia Caramella	41	Monica Flumara	68	Giorgio Proqua	1.946	Michelangelo Giordano	1.600	Marco Bietoni	430	Rosalia Agostino	2	Marco LoDico	29	Della Daniele	63
Corrado Bonfanti	3.269	Pietro Forestiere	1.177	Giovanni Caleo	3.994	Alessandra Guffrè	17	Giuseppe Carta	6.673	Vania Oulila	30	Mario Rizzuti	347	Flavia Di Pietro	626	Giuseppe Incatasciato	353	Mariano Fento	1.089	Salvatore Carib	71	Raffaella Esposito	51	Giuseppe Infantino	150
Inna Fenuato	221	Carlo Austeri	3.276	Deborah Marino	216	Daniela Lintini	4.739	Raffaele Leone	1.663	Guatano Citrulo	2.582	Vlenia Rosalito	595	Fabio Fortuna	1.757	Giulia Licita	405	Luigi Flumara	1.321	Maria Luisa Garaffa	2	Giuseppe Barra	27	Maura Fontana	94
Ricardo Gemuse	6.612	Francesca Catalano	580	Corrado Roccasalva	1.575	Rento Spada	472	Carmela Tara	204	Tiziano Spada	4.940	Luigi Salenia	904	Carlo Gilisto	1.976	Manuel Mangano	651	Romina Miano	445	Cario Palermo	86	Mario Pagliaro	9	Enzo Vittorio Nicastro	64
Concetta Morello	18	Noemi Giangrabo	285	Martina Strano	7	Giuseppina Vasta	1.156	Ariana Ruti	32	Giuseppe Stefo	4.214	Paolo Tuttolomondo	1.135	Serafina Piumeri	860	Giuseppina Valentini	339	Sole Luna Stella	160	Salvatore Ventura	117	Angela Romana	45	Angelo Troia	54

FORZA ITALIA 58.749 voti	FRATELLI D'ITALIA 51.573 voti	LEGA 16.281 voti	POPOLARI AUTONOMISTI 8.662 voti	NUOVA DC 26.896 voti	PD 35.259 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 11.103 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 21.651 voti	AZIONE ITALIA VIVA 8.599 voti	DE LUCA SINDACO 28.620 voti	SICILIA VERA 5.473 voti	SICILIANI LIBERI 1.416 voti												
Garifrance Miciché	6.781	Alessandro Anò	11.453	Vincenzo Ficcarda	6.944	Paola Amato	158	Nordia Albano	5.936	Antonino Cracioli	4.656	Claudio Fava	1.113	Nimò Di Paola	3.635	Gietano Armo	1.265	Ismaele La Vardera	6.712	Antonio De Luca	1.280	Elena Esposito	275
Mario Caputo	3.288	Brigida Alaimo	5.692	Maria Anna Canola	4.089	Valerio Barcala	2.071	Antonino Galla	845	Fabio Angelini	760	Mario Ajello	67	Luigi Sumari	4.040	Francesco Bettolino	1.333	Luigi detto Gigi Cino	1.680	Calogero Barbera	296	Ciro Lomonte	52
Totò Ieritili	4.254	Antonella Galò	421	Alessandro Anello	1.455	Giuseppe Emilio Alessandro Bellù	159	Adriana Canestrari	789	Antonio Calabrese	29	Giuseppe Albanese	93	Roberta Schillaci	2.731	Aurelio Butta	24	Salvatore Genaci	4.184	Giorgio Calò	293	Giorgio Badalamenti	96
Edmundo Tamajo	21.475	Simona Gascono	34	Giovanni Di Giacinto	2.312	Calogero Di Carlo	713	Nicola Faglia	506	Valentina Chinnici	4.947	Pino Aprendi	1.050	Adriano Varrica	5.802	Concetta Marzulli Canola	34	Pietro Chianenza	1.053	Maria Carraro	192	Gennella Cappello	10
Pietro Alonghi	6.088	Fabrizio Ferrara	10.441	Giuseppe Arndi	230	Calotomleo Di Salvo	3.573	Giuseppe Genuso	3.082	Isabelle Cozzolino	592	Roberta Bellia	1.142	Fabrizio Bilello	319	Calogero Randazzo	677	Francesca Coia	150	Eugenio Ferraro	402	Luisa Chifari	44
Bruno Giuseppina	85	Guarino Valentini	170	Loredana Baccalamenti	6	Salvatore Ferrigno	41	Nicola Greco	1.584	Maria Rita Crisà	855	Antonio Bevedere	749	Providenza Baronevecchio	259	Domenico Dignati	207	Michèle Gani detto Gani	421	Maria Genduso	203	Francesco Calagna	56
Cesio Francesco	6.233	Intervista Merica	9.664	Carolina Baragiovanni	113	Maria Fedò	95	Elisabetta Liparoti	380	Mario Giambona	4.235	Antonino Catalfò	280	Messina Ruggeri	218	Guido Galipò	336	Domenico Gargano	2.394	Vincenzo La Puntina	286	Alfonso Genchi	61
Cicero Illeita	166	Mariacristina Giosuè	5.185	Gaetano Cammarata	46	Mariaela Guiccardi	119	Giuseppe Manzella	978	Cleo Li Calzi	1.523	Salvatore Cangemi	59	Giorgio Castagna	276	Leonardo Campo	1.510	Igor Gelabata	2.810	Valentina Lo Morfite	78	Mario Lo Dico	108
Frisco Mario	8	Palmeri Giuseppe	1.286	Maurizio Cattapaneta	168	Gabrielle Masfere	701	Luciano Marino	3.143	Pietro Micaluso	3.557	Claudio Catania	51	Calogero Cerami	812	Salvatore Ruffalo	492	Antonella Panzera	611	Michèle Ierago	861	Anna Manzo	26
Manicaforte Margherita	27	Pivetti Gagliardi Michèle	710	Salvatore Casarano	249	Annalisa Maria	314	Cristina Nacca	43	Gettina Mercurano	1.089	Mariangela Di Gangi	1.251	Maria Rosa Favazza	492	Maurio Lo Baido	939	Pufla Salvia	2.705	Maria Concetta Mandatà	102	Andrea Meagari	0
Mazzarino Adalberto	1.506	Polliz Massimo	23	Nichèle Cerriglia	5	Martina Panno	57	Sandro Oliveri	1.361	Giusepe Martalano	1.291	Marina Galici	39	Domenico Giamille	2.239	Mauro Ficarrazza	304	Umberto Ricchiuti	151	Giovanni Marzano	519	Renato Neri	63
Milicia Giacomo	40	Pullara Luisa	395	Giuseppe Di Vincenti	1	Mirena Picone	202	Angelo Onorato	845	Carmelo Miceli	4.151	Marta La Rosa	157	Irene Giordifido	201	Antonina Troia	165	Filippo Romano	1.676	Giuseppe Mineo	71	Antonio Norrito	22
Nonneale Pierluigi	16	Rossi Giovanni	154	Simona Galina	8	Paola Salafino	66	Maurio Pantò	3.541	Francesco Ribaudo	2.487	Pier Luigi Licari	571	Venera Lacarano	74	Maria Calagna	3	Claudio Salla	797	Maria Luisa Morici	438	Mario Pagliaro	108
Nikola Sibarie	8	Scarpinato Francesco Paolo	5.110	Davide Lerica	480	Antonio Testa Verde	40	Carla Maria Grazia Ricciuti	334	Leonardo Spera	3.287	Renzo Modica	295	Luca Leca-dane	104	Gala Maria Perla	43	Salvatore Sarfifilippo	1.511	Antonio Scaturro	462	Emiliano Rini	29
Parisi Ferdinando	414	Schialba Giuseppe	598	Alelso Lo Cascio	81	Patrizio Lodate	178	Natalie Tubitolo	1.494		Giuseppe Sempervivo	424	Antonino Parisi	250	Manfredi Mercante	1.767	Pio Siragusa	1.085	Lina Vanessa Titano	68	Angela Romano	10	
Vitarno Gaspare	8.361	Scafani Vincenzo	327	Antonella Benone	234	Vittoria Vitella	35	Ignazio Zucaro	1.565		Nadia Spallitta	921	Marianna Ruggeri	249		Ramazi Thyagarajah	379	Francesco Valentini	122	Torilli Salvatore Maria	0		

FORZA ITALIA 19.994 voti	FRATELLI D'ALBA 13.018 voti	LEGA 15.849 voti	NUOVA DC 19.951 voti	POPOLARI E AUTONOMISTI 17.675 voti	PD 115.128 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 4.528 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 103.322 voti	AZIONE ITALIA VIVA 8.222 voti	DE LUCA SINDACO 5.856 voti	SICILIA VERA 2.522 voti	ORGOGLIO SICULO 588 voti	SICILIANI LIBERI 54 voti													
Riccardo Gallo Affronto	7.291	Giuseppe Saravito	7.111	Carmelo Pulara	8.948	Carmelo Pace	7.864	Giovanni Di Mauro	7.916	Michela Gattararo	7.818	Pietro Aquilino	436	Giovanni Di Caro	3.555	Fabrizio Di Paola	2.996	Roberto Battaglia	405	Salvatore Malluzzo	1.702	Gianluca Lo Bracco	38	Mario Pagliaro	6
Margherita La Rocca Rualto	4.409	Matteo Mangiacavallo	498	Carmelo D'Angelo	5.233	Salvatore Sanara	5.910	Assunta Galluzzo	659	Salvatore Martello	1.018	Vincenzo Fontana	437	Salvatore Fissini	2.039	Clagoro Lo Giudice	1.615	Gaetano Gali	2459	Nicoletta Rinaldi-grosso	205	Gerlando Marchetta	217	Raffaella Foppole	13
Vincenzo Antonio Fortana	2.725	Giovanni Cillia	736	Santina Lattuca	1.685	Giuseppe Ailame	1.614	Gualia Galisano	1.461	Antonio Zaccaro	442	Angela Galvone	1.075	Angelo Cambiano	3.629	Decimo Angello	1.440	Ciro Meili	763	Eduardo Charelli	292	Giuseppe Saurallo	161	Anna Marzò	6
Alessandra Frazzabino	1.521	Liliana Marchese Ragano	1.153	Paolino Sacco	417	Decio Branna	7.775	Dynna Interne	7.177	Stella Vella	681	Mario Mallo	876	Marcella Carlini	450	Giuseppe Perdicino	2.078	Salvatore Morre	1.879	Salvatore Manulo	171	Anette Vassallo	14	Maria La Dica	78
Luigi Savaglio	3.311	Giovanni Di Caro	2.697	Cesare Solabarà	457	Mariella Notorrià	1.511	Domenico Licata	3.301	Vito Mazza Maria	494	Giuseppe Montalbano	1.502	Francesco Groggiovanni	379	Chiara Di Lorenzo	6	Maria Dalli Cardillo	66	Salvatore Nicosi	202	Rossario Giocchino Vella	1	Giovanni Capello	0
Antonio Vincenti	787	Paola Antinoro	444	Antonio Laurolicca	1.046	Chiara Cacciatore	517	Vito Maglio	2.166	Raffaello Galgione Palmicciaro	1.075	Teresa Monteleone	204	Veronica Bellirossi	289	Serafina Palmieri	87	Maria Maricalco	284	Myriam Vizzini	157	Antonio Norio	1		



I RISULTATI DEI CANDIDATI ALL'ARS

MESSINA - 8 seggi (scrutinate 771 sezioni su 776)

FORZA ITALIA 76.300 voti	FRATELLI D'ITALIA 22.875 voti	LEGA 13.324 voti	POPOLARI E AUTONOMISTI 13.562 voti	NUOVA DC 6.216 voti	PD 12.063 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 5.145 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 5.661 voti	LAVORO IN SICILIA 1.182 voti									
Iommato Calderone	11.937	Enrica Amata	6.977	Maria Alois	167	Luigi Genovese	9.229	Sabrella Barbera	95	Antonio Bertolotta	3.658	Claudio Fava	735	Antonino De Luca	2.137	Fortunato Baritano	111
Bruno Ciano	1.447	Giuseppe Galluzzo	8.817	Antonella Bartolomeo	290	Niccolò Gero	1.149	Salvatore Mediano	911	Francesco Caputo	281	Ricardo Gioia	116	Antonella Papini	538	Nicoteta Campanella	146
Giuseppe Gioia	1.119	Luigi Miele	1.199	Giovanna Pantò	300	Emanuele Caravale	520	Maria Teresa Prestigiacomo	41	Calogero Lezara	4.379	Giuseppe Cannistrà	433	Cristina Cannistrà	316	Liberto Di Buono	61
Daniela Di Cuccio	205	Giuseppe Nani	1.045	Marianna Salomone	1	Nunziata Diagetto	24	Giovanni Princiotta	609	Palmira Mancuso	201	Nella Fusco	180	Vera Giorganni	715	Giuseppe Fioco	335
Bernadette Grasso	6.195	Vincenzo Ciarulo	1.356	Antonio Catalano	3.667	Luca Frontino	824	Federico Rahner	5.307	Giovanni Mustresini	2.614	Katia Gussio	151	Calogero Leonzio	504	Stefania Fornica	7
Giuseppe Piccolo	5.455	Ferdinando Croce	2.959	Giuseppe Lucio	4.779	Paolo Mangano	907	Giuseppe Russo	688	Laura Pulito	130	Antonio Hani	1.776	Letterio Valenti	105	Mario Grazia	205
Donatella Sindoni	77	Giovanna Giacobbe	22	David Paratore	1.551	Rosa Angela Muzzo	519	Salvatore Totaro	482	Giuseppe Vitaroli	184	Domenico Siccasano	1.571	Giovanni Utano	721	Doretta Sturiale	51
Giovanni Villari	357	Teresa Pilo	461	Giuseppe Bucanica	2.594	Barbara Di Salvo	390			Marciana Chiniola	616	Mariateresa Zagone	103	Ricardo Zingone	525	Armando Melillo	275

TERRA DAMURI 2.211 voti	SICILIA VERA 195.24 voti	GIOVANI SICILIANI 2.341 voti	BASTA MAFIE 720 voti	IMPRESA SICILIA 215.4 voti	AZIONE ITALIA VIVA 490 voti	ORGOGGIO SICULO 9.115 voti	DE LUCA SINDACO 35.457 voti	AUTONOMIA SICILIANA 2.203 voti									
Irene Antonuccio	75	Daniela Lo Giudice	6.440	Giulia Cappello	40	Oscar Andò	44	Ugo Giallari	204	Gentano Armano	111	Maria Bignolio	1.985	Catene De Luca	1.4344	Catrina Catalano	459
Alessandro Briganti	315	Giuseppe Almirante	2.751	Alessandro Garita	28	Nicola Arena	8	Francesca Corti	140	Novella Falduto	27	Concetta Buonassano	148	Valentina Gattuso	783	Giovanni De Vincenzi	80
Elisabetta Carroli	158	Daniela Rizzo	1.665	Giuseppe Di Mento	117	Grazia Calore	32	Cristiana Gossa	265	Letterio Gossa	215	Ivano Contino	1.402	Corretta Cusò	1.206	Antonio Pennisi	41
Antonino Di Natale	96	Santina Giannetto	3.266	Tommaso La Morgia	478	Salvatore Cosentino	266	Anna Lo Bianco	53	Antonino Giordano	41	Rosalia Rita Di Cuccio	916	Niccolò D'Angelo	2.109	Simona Oteri	34
Salvatore Ioppola	745	Stefania Iudice	1.009	Fabiana Mercurio	105	Fabio Famà	54	Rita Panarà	435	Aurora Rotta	4	Francesco Fazio	465	Alessandra Di Loro	5.790	Daniela Rizzo	395
Franco Maria Lupo	387	Antonio Restuccia	1.058	Simone Nati	838	Ylenia Impulcinella	28	Rocco Augusto Modaci	338	Massimiliano Miceli	85	Sandra La Spada	1.345	Marco Giorganni	2.512	Giovanni Scopelliti	402
Maria Manicardo	133	Filippo Riccardi	2.117	Domenico Riva	556	Cristiano Tripodi	53	Sera Rifici	317	Mario Ferraro	6	Vincenzo Pulizzi	1.006	Giuseppe Lombardo	4.281	Bartolomeo Taranto	50
Salvatore Rucio	304	Marco Vicari	1.518	Francesco Romeo	179	Roberto Zedda	255	Antonio Strazzini	402			Daniela Zinili	1.148	Martina Scotti	6.692	Oleg Tracib	741

TRAPANI - 4 seggi (scrutinate 454 sezioni su 455)

FORZA ITALIA 11.871 voti	FRATELLI D'ITALIA 10.499 voti		LEGA 16.128 voti		POPOLARI E AUTONOMISTI 8.783 voti		NUOVA DC 11.753 voti		PD 14.704 voti		CENTRO PASSI PER LA SICILIA 1.594 voti		MOVIMENTO 5 STELLE 6.883 voti		SICILIANI LIBERI 36 voti		
Tony Scilla	5.161	Sergio Tancuso	619	Giovanna Tancuso	7125	Maria Concetta Hoppa	878	Vito Gaudino	3.587	Domenico Venuti	5.242	Antonio Catalano	41	Niccolò La Grotta	1.146	Alfonso Gerosi	35
Stefano Pellegrino	5.135	Giuseppe Bica	3.214	Eleanora Lo Turco	5.011	Giuseppe Bonanno	542	Giuseppe Gaudino	4.052	Giuseppe Bonanno	2.094	Antonio Gaudino	589	Catrina Cimminelli	2.031	Raffaella Esposito	20
Nicola Li Cusi	1.644	Nicola Miele	6.276	Francesco Lombardo	1.580	Claudia La Barbera	676	Sandra Marchetta	25	Lucia Barile	54	Leonardo Gioia	158	Luca D'Angelo	950	Anna Manzo	5
Rosana Palermo	22	Rita Di Stefano	135	Pietro Marino	2.064	Vincenzo Patrizio Striano	3.286	Giuseppe Sola	3.602	Maria Linda Licari	1.999	Angela Marino	153	Laura Maria Santoro	415	Renato Mili	19
Gusty Milazzo	9	Antonietta Panzavolta	245	Adelaide Terranova	548	Angelo Rocca	3.361	Rosalba Veritimgia	487	Dario Saffina	5.315	Carla Privitera	173	Mario Terranova	1.641	Daniela Corrado	7

SICILIA VERA 1.804 voti	ORGOGGIO SICULO 1.042 voti	DE LUCA SINDACO DI SICILIA 5.078 voti	AZIONE ITALIA VIVA 790 voti				
Paola Badalucco	40	Vanessa Barone	84	Giuseppe Coppola	86	Gentano Armano	155
Sebastiano Grassi	416	Fabrizio Misuraca	228	Jessica Ricci	653	Giovanni Bove	129
Maria La Rosa	137	Francesco Sammartino	457	Giuseppe Lipari	1.338	Giuseppe Casella	737
Francesco Poma	198	Salvatore Egidio Stronzone	249	Vito Daniele Mangiacaputo	1.533	Giuseppe Incandella	39
Salvatore Scanna	1.013	Francesca Ucci	24	Francesco Orlando	1.468	Maria Barro	182

ENNA - 2 seggi (scrutinate 225 sezioni su 225)

FORZA ITALIA 9.804 voti	LEGA 1.877 voti	FRATELLI D'ITALIA 2.718 voti	NUOVA DC 576 voti	POPOLARI E AUTONOMISTI 8.879 voti	PD 13.538 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 121 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 1.050 voti	AZIONE ITALIA VIVA 357 voti									
Luca Lantieri	7.005	Nino Russo	1.642	Elena Pagano	1.690	Roberto Li Voci	159	Francesco Lollini	7.005	Sebastiano Fabio Venezia	12.528	Amalia Zampaglione	69	Angelo Parisi	947	Andrea Viri	347
Francesco Paolo Occhipinti	2.799	Lorina Amico	215	Salvatore Carmelo Barbera	1.028	Filippo Greco	417	Francesco Gemmetta	1.894	Angela Petrone	1.010	Ettore Lantini	52	Anna Elben Devlin	85	Giuseppina Sinagra	10

SICILIA VERA 1.534 voti	ORGOGGIO SICULO 887 voti	SICILIANI LIBERI 64 voti	AUTONOMIA SICILIANA 250 voti	BASTA MAFIE 353 voti	GIOVANI SICILIANI 196 voti	IMPRESA SICILIA 377 voti	LAVORO IN SICILIA 381 voti	TERRA DAMURI 781 voti									
Clorinda Perri	1.090	Rosa Maria	625	Salvatore Mario Calò Turrisi	37	Ferdinando De Francesco	91	Giuseppe Bertelli	208	Cristian Cantale	194	Maria Cupi	94	Benedetta Casullo	199	Gennaro Di Marco	235
Carlo Santangelo	444	Antonio Mesina	264	Angela Dago	27	Irene Pozzo	159	Maria Concetta Iacona	145	Rosetta Germanà	0	Sebastiano Lombardo Faccile	185	Leonora Mesina	182	Maria Carmela Romano	546

RAGUSA - 4 seggi (scrutinate 310 sezioni su 310)

FORZA ITALIA 2.992 voti	LEGA 5.850 voti		FRATELLI D'ITALIA 11.618 voti		NUOVA DC 13.105 voti		POPOLARI E AUTONOMISTI 1.657 voti		
Giancarlo Cugata	861	Orazio Ragusa	3.381	Giorgio Assenza	6.266	Ignazio Abbate	12.481	Paolo Amato	773
Daniela Bagliet	391	Andrea La Rocca	1.293	Alfredo Viraguglia	4.637	Sebastiano Santani	467	Giuseppe Anicò	713
Marco Greco	531	Salvo Mallia	1.021	Tato Cavallino	845	Filippo Fracca	56	Renata Nigro	183
Vincenzo Givizzaro	1.406	Doriana Anzalone	155	Mary Igiccolo	470	Paola Santificato	89	Giovanni Virdigini	488

PD 9.179 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 3.079 voti	MOVIMENTO 5 STELLE 6.989 voti	AZIONE ITALIA VIVA 98 voti	DE LUCA SINDACO 2.994 voti					
Emmanuel Dispirato detto Nello	7139	Piergiorgio Barone	647	Stefania Gattuso	3.725	Maria Grazia Cutrona	0	Salvatore Bazzani	932
Francesco Stornello	777	Triziana Calabrese	620	Pietro Gattuso	2.834	Fabio Tolomeo	40	Lara Cavallaro	69
Giuseppe Brullo	93	Roma Mirabella	1.512	Carmela Rabbia	187	Vincenzo Zagra	58	Antonello Fillo	158
Silvia Meia	1.370	Salvatore Schembri	100	Gianluca Di Raimondo	245	Tani Imerti	0	Paolo Monaca	1.851

SICILIA VERA 1.826 voti	ORGOGGIO SICULO 422 voti	AUTONOMIA SICILIANA 185 voti	SICILIANI LIBERI 151 voti				
Andrea Di Stefano	317	Antonino Converso	124	Maria Grazia Angeli	39	Giovanni Caputo	148
Dario Giammo- nucci	183	Valentina Maria Costanza Masumeci	41	Daniela Iurato	114	Mario Casertina	1
Giulia Polizzi	675	Badia Occhipinti	11	Cristoforo Nania	14	Angela Romano	2
Giuseppe Squarzi	651	Sonia Terenzi	246	Daniela Rota	8		

CALTANISSETTA - 3 seggi (scrutinate 286 sezioni su 289)

FORZA ITALIA 14.379 voti	LEGA 2.615 voti		FRATELLI D'ITALIA 8.279 voti		NUOVA DC 7.293 voti		POPOLARI E AUTONOMISTI 8.416 voti		
Niccolò Mancuso	1.160	Oscar Aiello	955	Agata Amico	1.174	Angela Cocca	2.399	Rosario Laci	1.514
Rosa Cirrone Cipolla	4.594	Valeria Perra Rita Vela	357	Giuseppe Carano	4.520	Pino Federico	3.110	Massimo Dell'Utri	1.591
Salvatore Cammello	1.636	Roberto Aulino	1.103	Salvatore Scavone	2.585	Geo Valanzano	1.794	Carmela Rotta	1.311

PD 7.877 voti	CENTO PASSI PER LA SICILIA 768 voti		MOVIMENTO 5 STELLE 5.638 voti		AZIONE ITALIA VIVA 2.780 voti		DE LUCA SINDACO 4.078 voti		
Marco Andriano	5.110	Fabio Ruvo	661	Nunzio Di Paola	5.762	Carmela Migliore	541	Angelo Bellina	1.385
Marina Castiglione	1.015	Valentina Basile	74	Filippo Giannino	1.442	Stefania Maria Diprima	141	Maria Maricic	114
Peppino Di Cristina	1.752	Francesco Li Voti	33	Maria Luisa Cinquini	414	Vincenzo D'Aurora	2.295	Giuseppe Modaffari	1.579

SICILIA VERA 775 voti	ORGOGGIO SICULO 512 voti	SICILIANI LIBERI 15 voti			
Marco Maniglia detto Piero	92	Valeria Dell'Utri	23	Giorgio Badalamenti	6
Giuliano Panerabano	139	Angelo Montebello	162	Mario Cozzolino	7
Maria Rosmi Pizzaro detta Rosmi	494	Francesco Rinaudo	27	Carmela Cappello	5



Domani la Nadev, il Pil 2022 arriva a +3,2%

Conti pubblici

Crescita 2023 tagliata a +0,6%
deficit in salita verso il 5%,
inflazione giù al 3,2%

Gianni Trovati

ROMA

La frenata drastica della crescita farà sentire i propri effetti già nell'ultima parte dell'anno, che in ogni caso si chiuderà in linea con le attese. Lo attesterà la Nadev attesa domani in consiglio dei ministri. La stima del governo sul Pil di quest'anno dovrebbe indicare +3,2%. Si tratta di un decimale in più rispetto al +3,1% fissato come obiettivo dal Def di aprile, ma di tre decimali sotto la crescita già acquisita nei primi sei mesi dell'anno, indicata dall'Istat in +3,5%. Il problema si manifesterà poi in pieno sul prossimo anno, quando nelle previsioni governative il Pil dovrebbe registrare un modesto +0,6%.

I numeri del 2022 si confermano quindi in linea con quelli calcolati dal governo ad aprile. Un secondo trimestre decisamente più vivace del previ-

sto (+1,1%) aveva fatto sperare in un exploit ancora più brillante. Ma alla base del 3,2% che ora il governo stima per quest'anno intervengono due fattori: la gelata prodotta dalla crisi energetica, che probabilmente sfocerà in un terzo trimestre moderato e in un quarto a rischio di segno negativo. E la revisione al rialzo comunicata venerdì scorso dall'Istat sul Pil 2021 (+6,6 miliardi rispetto al calcolo precedente), che inevitabilmente lima la variazione annua. In linea con il programma fissato dal governo ad aprile anche i due dati più sensibili della finanza pubblica: il deficit, che resta al 5,6%, e il debito, che dovrebbe essere confermato al 147% del Pil con una riduzione di 3,8 punti rispetto al 2021.

I problemi prodotti dalla crisi si manifestano invece sul 2023, anno in cui secondo lo scenario base che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri il deficit sale decisamente ri-

spetto al 3,9% indicato nel Def, anche se dovrebbe fermarsi sotto il 5% grazie anche alla dinamica del fabbisogno. Fra le variabili chiave alla base di questi numeri c'è l'inflazione: che l'anno prossimo dovrebbe frenare arrivando a quota 3,2% secondo i calcoli elaborati a Via XX Settembre. In questo modo il tendenziale determina comunque una discesa del debito, anche se inferiore al previsto. Ma è solo il punto di partenza su cui andrà costruita la manovra (Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



IL PROSSIMO GOVERNO

Fdi: progetto da modificare
ma senza strappi con l'Europa

Barbara Fiammeri — a pag. 2

Meloni: sul Pnrr siamo pronti a modifiche concordate con la Ue

Cantiere nuovo governo. Sul tavolo una rivisitazione del Pnrr. La presidente di Fdi ieri al lavoro su squadra e programma. Incontrato Tajani, forse oggi Salvini. Ipotesi di due vicepremier

Barbara Fiammeri

Si aprono le danze. La scelta di ricevere il coordinatore azzurro Antonio Tajani nella sede di Fratelli d'Italia, a via della Scrofa presidiata da giornalisti e telecamere, è il segnale che Giorgia Meloni ha avviato ufficialmente la partita sulla composizione della futura squadra di Governo e l'assegnazione delle principali cariche istituzionali, a partire dalla presidenza delle due Camere. Nel frattempo però si approfondiscono i dossier. Tra questi c'è anche il Pnrr per cui Bruxelles ha appena staccato la seconda cedola da più di 20 miliardi per gli obiettivi conclusi a giugno. La premier in pectore è pronta al confronto con la Commissione. «Non chiediamo stravolgimenti del Piano», quello che filtra dai vertici di Fratelli d'Italia.

Prima però di sedersi davanti ai commissari della Ue bisogna fare il Governo. Con la sessione di Bilancio alle porte non si possono protrarre le trattative troppo a lungo. Tant'è che anche dal Quirinale filtra la disponibilità a velocizzare l'iter aprendo le consultazioni già sabato e domenica, 15 e 16 ottobre, a patto che ve ne siano le condizioni e cioè che il Parlamento sia operativo, con gruppi formati e i presidenti dei due rami eletti. Le riunioni si susseguono. L'interlocuzione con l'attuale esecutivo è continua. In

vista dell'arrivo a Palazzo Chigi della Nadei ieri al Ministero dell'Economia si è tenuta una riunione per aggiornare i tecnici della futura maggioranza. Le indicazioni della Nota di aggiornamento contribuiscono a fornire suggerimenti sui margini di manovra che avrà a disposizione il governo Meloni nella sua prima legge di Bilancio con la quale, oltre a fronteggiare le emergenze, a partire dal caro bollette, dovrà onorare almeno parte degli impegni assunti in campagna elettorale.

Un obiettivo non semplice vista la scarsità di risorse. Anche per questo inizialmente Meloni aveva guardato a una rivisitazione del Pnrr. Tuttavia, nelle ultime settimane ha più volte precisato che il suo obiettivo è quello di favorire la realizzazione dei progetti, tenendo conto delle difficoltà provocate dall'aumento dei costi delle materie prime oltre che dell'energia. Nel frattempo il governo in carica sta facendo di tutto per facilitare il compito. Non solo la seconda rata è stata erogata da Bruxelles ma si lavora per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti per fine anno da cui dipende il via libera alla terza tranche di finanziamenti da 19 miliardi.

Altrettanto complesso il puzzle dell'assegnazione delle caselle. Di qui l'incontro ieri con Tajani al quale se-

guirà a breve (forse già oggi) quello con Matteo Salvini, ieri impegnato nel Consiglio federale della Lega conclusosi con la richiesta di un «ministero di peso» per il segretario del Carroccio. Nessuno parla. Certamente non davanti ai microfoni. «La Meloni? La sento cento volte al giorno. Non c'è niente da dire, lavoriamo per l'Italia», risponde il coordinatore azzurro uscendo dalla sede di Fdi. Anche Meloni se ne va poco dopo senza proferire parola. Eppure qualcosa filtra. Si parla di Salvini e Tajani come possibili vicepremier.

Per il leader della Lega in ogni caso è escluso un ritorno al Viminale dove però andrà probabilmente una personalità di sua fiducia (il prefetto di Roma Piantadosi, suo ex capo di Gabinetto, è il nome più gettonato). Quanto al coordinatore azzurro si parla della presidenza della Camera ma anche della Farnesina. Per il Mef si continua a insistere su Fabio Panetta mentre per la Giustizia al momento l'ex magistrato Carlo Nordio è preferito alla leghista Giulia Bongiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella disponibile a consultazioni anche di sabato e domenica



Peso: 1-1%, 2-24%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 28/09/22

Edizione del:28/09/22

Estratto da pag.:1-2

Foglio:2/2



Premier in pectore. Giorgia Meloni



Peso:1-1%,2-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Pnrr, arriva l'assegno da 21 miliardi Draghi accelera sulla terza tranche

I fondi europei

Gentiloni: «Dal prossimo esecutivo ogni sforzo per onorare gli impegni»

Il Governo uscente punta a chiudere entro ottobre 29 dei 55 obiettivi di fine anno

La Commissione europea approva la seconda rata da 21 miliardi per il Pnrr italiano. La decisione certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti entro giugno e la presidente della Commissione, von der Leyen, parla di «importante impulso alle riforme». Per il commissario all'economia Gentiloni «spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo» per onorare gli impegni. Intanto Draghi

accelera il lavoro per la terza tranche: chiusi entro ottobre 29 dei 55 obiettivi previsti entro fine anno.

Romano e Trovati — a pag. 3

Pnrr, via libera Ue a 21 miliardi per gli obiettivi chiusi a giugno

Fondi. Ok dalla Commissione, manca solo il board dei direttori del Tesoro. Von der Leyen: «Al fianco dell'Italia per la ripresa». Gentiloni: «Dal prossimo governo ogni sforzo per onorare gli impegni»

Beda Romano

BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

La Commissione europea ha annunciato ieri di avere dato il suo benestare al versamento all'Italia di una seconda tranche di denaro proveniente dal Fondo per la ripresa e la resilienza (il NextGenerationEU). In tutto 21 miliardi di euro. Entro quattro settimane, gli Stati membri dovranno ora dare il loro accordo. Il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni ne ha approfittato per esortare il Paese a onorare gli impegni presi a livello europeo.

Il benessere comunitario è giunto dopo che il governo Draghi ha adottato le 45 riforme promesse alle autorità comunitarie e legate a questa tranche. Tra le altre cose le misure riguardano le riforme del pub-

blico impiego, degli appalti, della scuola, dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria.

Dei 21 miliardi, 10 sono sussidi e 11 sono prestiti. Come detto, il dossier passa ora al comitato che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. «Nelle sue deliberazioni - si legge nel regolamento - il Comitato economico e finanziario si sforza di raggiungere un consenso». Se vi fossero dubbi seri tra gli Stati membri questi «possono chiedere al presidente del Consiglio europeo di sottoporre la questione al successivo Consiglio europeo».

Per l'Italia, il NextGenerationEU «rappresenta un'opportunità unica per costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa - ha commentato il commissario Gentiloni -. Spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo per cogliere questa opportunità. È

fondamentale onorare i rimanenti impegni del Pnrr in modo da realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura».

La presa di posizione giunge dopo che la coalizione di centro-destra vittoriosa alle elezioni di domenica scorsa ha sostenuto l'ipotesi di rivedere radicalmente il piano di rilancio italiano. «L'Italia - ha aggiunto



Peso: 1-8%, 3-36%

ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sta mostrando un continuo e importante slancio nel riformare settori chiave, come l'occupazione pubblica e gli appalti pubblici. Quindi congratulazioni, Italia!».

Queste parole accendono l'entusiasmo dei ministri del governo Draghi che si sono spesi di più sul Pnrr, come il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta che sottolinea il riferimento della signora von der Leyen a una «riforma della Pubblica amministrazione davvero di ampio respiro». Ma suonano anche come una diplomatica apertura alla collaborazione con il prossimo governo,

dopo che le dichiarazioni della scorsa settimana sugli «strumenti» che la Commissione può utilizzare «se si va verso una situazione difficile» erano state accolte in Italia come un'indebita invasione di campo.

Il punto, delicato, è che il confronto sul Pnrr, per di più intrecciato con le decisioni sul programma di bilancio 2023 e la riforma del Patto, prospettano un debutto complicato per il nuovo governo. Ad arricchire il piatto c'è la spinta alla «revisione» del Pnrr, rilanciata anche ieri da un uomo di punta di Fratelli d'Italia come Francesco Lollobrigida che in un'intervista alla Stampa chiede di «guardare alle nuove criti-

cità come le politiche agroalimentari ed energetiche». Il tutto è naturalmente da «valutare insieme alla Commissione», in un confronto che non si annuncia semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la seconda rata

1

I TARGET

Centrati i 45 obiettivi del primo semestre

La valutazione preliminare positiva di Bruxelles certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti nel Pnrr per il primo semestre del 2022 collegati all'erogazione dei 21 miliardi della seconda rata

2

LE MISURE

Dalla Pa al 5G riforme e investimenti

Tra i traguardi raggiunti la riforma del pubblico impiego, degli appalti, dell'istruzione dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria. E investimenti in settori come 5G, ricerca, turismo e cultura

3

LE TAPPE

Parere del comitato in quattro settimane

Il dossier passa ora al comitato economico e finanziario che deve esprimersi entro 4 settimane. Acquisito il parere la Commissione adotterà la decisione definitiva sulla erogazione della seconda rata



Impulso alle riforme. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni



Peso:1-8%,3-36%



Innovazione Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti

**Carminio Fotina
e Edoardo Belli Contarini**

— a pagina 8

Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti

Innovazione. La bozza del Dpcm sulla certificazione degli investimenti: in campo professionisti, competence center, digital hub, università. I punti da attestare: dalle competenze al progetto

Carminio Fotina

ROMA

È pronto lo schermo ideato dal governo per dare certezza alle imprese che intendono sfruttare i crediti di imposta per la ricerca e sviluppo. C'è una bozza del Dpcm preparato dal ministero dello Sviluppo economico (ora all'esame del ministero dell'Economia per il concerto) che istituisce l'albo dei certificatori e definisce al tempo stesso i contenuti della certificazione che può mettere le aziende al riparo dalle frequenti contestazioni dell'Agenzia delle entrate.

I crediti di imposta interessati dal Dpcm sono quelli in vigore per gli investimenti in R&S; innovazione tecnologica; design e ideazione estetica; innovazione per obiettivi 4.0 e di transizione ecologica. Potranno iscriversi all'Albo del ministero dello Sviluppo (Mise) le persone fisiche già iscritte in albi, banche dati o elenchi istituiti da altre amministrazioni centrali o dalle Regioni per la valutazione di iniziative di ricerca finanziate da incentivi pubblici. Purché nei due anni precedenti abbiano valutato almeno 10 progetti, di cui nella domanda devono essere indicati i riferimenti. Sono ammesse anche le società di capitali specializzate in consulenza alle imprese in questo campo, sempre con il vincolo dei 10 progetti già valutati. E poi i Competence center e i centri di trasferimento tecnologico 4.0, gli European digital innovation hub, le università e gli enti pubblici di ricerca, per i quali il decreto precisa che l'obbligo dei 10 progetti va-

lutati si applica «in quanto compatibile». Un ventaglio di certificatori, dunque, particolarmente ampio.

Potranno richiedere la certificazione i soggetti che hanno già effettuato o che intendono effettuare investimenti, facendo richiesta direttamente al Mise tramite un modello che sarà definito con un successivo decreto direttoriale. Questo stesso provvedimento dovrà contenere le modalità informatiche e i termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo dei certificatori e dovrà stabilire le procedure, sempre online, attraverso le quali dovrà essere inviata al Mise la certificazione.

Il Dpcm elaborato dal ministero guidato da Giancarlo Giorgetti precisa che la certificazione dovrà contenere almeno cinque punti. Si parte dalle informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'impresa, per attestarne l'adeguatezza rispetto agli investimenti. Poi si passa alla descrizione dei progetti o sottoprogetti in corso o programmati. Si entra poi nello specifico con le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per accedere al credito d'imposta. Occorre includere anche una dichiarazione con cui il certificatore assicura di non versare in situazioni di conflitto di interesse e comunque di non avere rapporti diretti o indiretti con l'impresa certifi-

cata. Il quinto punto riguarda ulteriori elementi descrittivi utili all'attività di vigilanza e controllo da parte del Mise e dell'Agenzia delle entrate.

L'articolo 4 del Dpcm disciplina la vigilanza da parte del Mise, che dovrà effettuare verifiche a campione e potrà richiedere al certificatore documentazione supplementare (tecnica oppure contrattuale e contabile) da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla certificazione, quest'ultima blindata all'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

L'operazione "salva bonus" del governo non è comunque conclusa, ci sono diversi passaggi ancora da completare e bisognerà accelerare per non lasciare gli investitori nell'incertezza. Innanzitutto il Dpcm (previsto dal decreto "semplificazioni fiscali" e inizialmente atteso entro il 22 luglio) deve essere controfirmato dal ministro dell'Economia e dal presidente del Consiglio, andare alla Corte dei conti ed entrare in vigore 15 giorni dopo la



Peso: 1-1%, 8-40%

pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Occorre poi il decreto direttoriale con gli aspetti di dettaglio prima citati e soprattutto, entro il 31 dicembre 2022, il Mise deve pubblicare le Linee guida integrative per la corretta applicazione del credito d'imposta e «il loro aggiornamento per tenere conto dell'evoluzione della prassi interpretativa».

Le Linee guida potranno anche prevedere schemi di certificazione specifici per tipologie di investimenti e settori economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il decreto preparato dal ministero di Giorgetti serviranno un provvedimento tecnico e le Linee guida

IL FUNZIONAMENTO

Che cosa deve fare l'impresa che investe

L'impresa che ha già effettuato o intende effettuare investimenti può avvalersi della certificazione inviando una richiesta al ministero dello Sviluppo economico (Mise) nella quale dovrà indicare il soggetto certificatore indicato per le attività di certificazione e dovrà includere la dichiarazione di accettazione dell'incarico da parte dello stesso.

Che cosa devono fare i certificatori

I certificatori dovranno inviare al Mise domanda di iscrizione all'albo. Devono poi completare la certificazione, includendovi almeno 5 punti precisati nel Dpcm in arrivo, e trasmetterla al ministero. Quest'ultimo potrà richiedere documentazione supplementare da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla certificazione, quest'ultima blinda l'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.



Crediti d'imposta. Pronto lo schermo per dare certezza alle imprese che vogliono utilizzare i bonus per gli investimenti in ricerca e lo sviluppo



Peso: 1-1%, 8-40%

Disparità di genere Operative le regole per ottenere la certificazione

Aldo Bottini — a pag. 22

Indicatori e politica globale per centrare la parità di genere

Disparità uomo-donna. Completato il quadro regolamentare che consente alle aziende di ottenere la certificazione migliorando la reputazione e, di conseguenza, accedere alle agevolazioni

Aldo Bottini

La certificazione della parità di genere è una delle misure previste dal Pnrr (missione 5C1), sostenuta da 10 milioni di euro di finanziamento. Del resto, la parità di genere è indicata come un obiettivo prioritario a livello internazionale (Agenda Onu 2030, Eu Gender equality strategy 2020-2025).

Dal punto di vista legislativo, lo strumento della certificazione è stato introdotto nel nostro ordinamento con la legge 162/2021 (cosiddetta legge sulla parità salariale), che ha portato significative modifiche al Codice delle pari opportunità (Dlgs 198/2006), innovando anche il con-

detto di discriminazione e ampliando gli obblighi relativi al rapporto biennale sulla situazione del personale, con particolare riferimento alle differenze uomo/donna.

Obiettivi e benefici

La certificazione si propone di incentivare le imprese ad adottare politiche di riduzione del divario di genere. Consiste nella attestazione delle politiche e delle misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre tale divario in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.

La certificazione consente di beneficiare di alcune agevolazioni (si veda la scheda a fianco) ma c'è anche l'aspetto reputazionale da non sotto-

valutare. Nelle stesse linee guida Uni si legge che «l'attribuzione di una ve-

rifica di conformità in base allo score finale consente agli stakeholder di riconoscere la validità e l'efficacia dei processi implementati internamente, con ricadute positive in termini reputazionali del brand ed economici». E quanto sia sempre più importante il profilo reputazionale di un'azienda è testimoniato dalla crescente attenzione di consumatori e investitori ai criteri di valutazione Esg (environmental, social, governance), all'interno dei quali l'impegno per la parità di genere può a buon diritto rientrare.

Parametri chiave

Per ottenere la certificazione è necessario che sia verificata la sussistenza di una serie di parametri minimi, dettagliatamente individuati nelle linee guida contenute nella prassi di riferimento Uni/Pdr 125:2022 pubblicata il 16 marzo 2022 e "validata" dal decreto ministeriale 29 aprile 2022, pubblicato il 1° luglio 2022. Le linee guida contengono spe-



Peso: 1-1%, 22-53%

cifici indicatori di performance (Kpi), attraverso i quali misurare il grado di maturità di un'organizzazione sotto il profilo della parità di genere, raggruppati in sei macroaree: cultura e strategia, opportunità di crescita neutrali per genere, governance, processi Hr, tutela della genitorialità e conciliazione vita lavoro, equità retributiva per genere.

A ogni Kpi è associato un punteggio, che viene ponderato in relazione al peso percentuale attribuito alla macroarea di appartenenza. I Kpi sono di tipo qualitativo (presenza o meno di servizi, policy e interventi finalizzati al riequilibrio di genere) e quantitativo (percentuali di scostamento positivo - e comunque in crescita - rispetto ai valori medi del settore per quanto riguarda retribuzioni, carriere, presenza ai vertici del personale femminile). Per conseguire la certificazione occorre raggiungere il punteggio minimo complessivo del 60 per cento.

Ma non basta. L'azienda che aspira alla certificazione dovrà dotarsi di una politica globale di parità di genere e del relativo sistema di gestione.

In pratica si tratta di avere un documento formale, da pubblicare sul proprio sito, nel quale l'organizzazione definisce il quadro generale all'interno del quale devono essere individuati le strategie e gli obiettivi riguardanti l'uguaglianza di genere. Devono essere assegnate risorse e budget adeguati al raggiungimento degli obiettivi e deve essere nominato un comitato guida di alto profilo (ne fanno parte l'amministratore delegato o un delegato della proprietà e il direttore del personale o figura equivalente) che deve in primo luogo redigere un piano strategico che definisca per ogni tema, identificato dalla politica globale, «obiettivi semplici, misurabili, raggiungibili, realistici, pianificati nel tempo ed assegnati come responsabilità di attuazione».

Certificatori

La certificazione viene rilasciata da organismi di certificazione specificamente accreditati. All'accreditamento provvede Accredia, unico ente italiano a ciò deputato, che il 29 aprile 2022 ha emanato la circolare tecnica Dc 11/2022 contenente i relativi re-

quisiti. A oggi, risultano quattro organismi accreditati, ma altri sicuramente seguiranno.

Tutti gli strumenti normativi e regolamentari che servono per avviare il processo di certificazione sono dunque disponibili e ci sono già le prime aziende certificate (una decina circa). È altresì imminente la pubblicazione di bandi per agevolare, con fondi Pnrr, la certificazione nelle piccole e medie imprese. Alle aziende non resta quindi che incamminarsi su questo percorso, partendo da un'analisi che individui, alla luce dei Kpi fissati dalle linee guida Uni, criticità e carenze da colmare per poter aspirare a essere certificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VANTAGGI

Esonero contributivo

È previsto, per il 2022, un esonero pari all'1% dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con un limite di 50mila euro annui per società, riparametrato su base mensile, entro un limite complessivo annuo di 50 milioni di euro. Le modalità applicative dell'esonero dovranno essere definite con decreto interministeriale.

Aiuti di Stato

Alle aziende che, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, siano in possesso della certificazione della parità di genere, è riconosciuto un punteggio premiale per la valutazione, da parte di autorità titolari di fondi europei nazionali e regionali, di proposte progettuali ai fini della concessione di aiuti di Stato a cofinanziamento degli investimenti sostenuti.

Appalti pubblici

Le amministrazioni aggiudicatrici indicano nei bandi di gara, negli avvisi o negli inviti relativi a procedure per l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta in relazione al possesso della certificazione. Inoltre, è prevista una riduzione del 30% della garanzia fidejussoria per la partecipazione alle gare pubbliche.

LA MISSIONE

La certificazione della parità di genere è una delle misure previste dal Pnrr, sostenuta da 10 milioni di euro di finanziamento

LE AZIONI DA FARE

L'azienda deve assegnare risorse e budget adeguati agli obiettivi e nominare un comitato guida di alto profilo



Peso: 1-1%, 22-53%

**Il salasso delle bollette
a ottobre rialzi del 60%****GIULIANO BALESTRERI**

L'obiettivo raggiunto sul fronte degli stoccaggi non frena la corsa della bolletta della luce che negli ultimi tre mesi dell'anno potrebbe salire del 60%. - PAGINA 4

IL DOSSIER

Bollette il salasso infinito

Le stime di Nomisma Energia negli ultimi tre mesi dell'anno balzo del 60% per l'elettricità e del 70% per le tariffe del gas. Gli stoccaggi salgono al 90% il razionamento non è escluso

GIULIANO BALESTRERI

L'obiettivo raggiunto sul fronte degli stoccaggi non frena la corsa della bolletta della luce che negli ultimi tre mesi dell'anno potrebbe salire del 60%: un incremento che, senza interventi del governo, potrebbe arrivare al 100%. Più 70%, invece, per il gas. Sono le previsioni di Nomisma Energia in attesa della comunicazione di Arera, l'autorità pubblica che fissa le tariffe energetiche, in arrivo entro venerdì prossimo. E nonostante gli stoccaggi pieni al 90% non è ancora escluso il rischio razionamento. Se l'inverno sarà rigido e se la Russia ridurrà ulteriormente le forniture all'Europa, da febbraio potrebbe essere necessario tagliare le forniture a imprese e famiglie.

«Dopo due trimestri in cui le bollette sono rimaste ferme grazie ai forti interventi del go-

verno, l'Arera è costretta a rivederle al rialzo da ottobre, almeno per quelle dell'elettricità - spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli - Per quella del gas, occorre aspettare la fine del mese di ottobre, perché con il nuovo meccanismo approvato la scorsa estate, le variazioni saranno mensili e si determineranno con i prezzi effettivi del mese concluso». Il prezzo dell'elettricità potrebbe quindi aumentare 66,6 centesimi per kWh, 25 centesimi in più rispetto al trimestre precedente. Sul fronte del gas, si arriverebbe a 210 centesimi per metro cubo «immaginando - spiega Tabarelli - che sul mercato italiano all'ingrosso Psv si stabilizzi per tutto il mese di ottobre un prezzo molto più basso

del Ttf di Amsterdam».

Per quanto riguarda gli stoccaggi, intanto, il database Agsi+ di Gas Infrastructure Europe (Gie) indica che le riserve nazionali di metano sono a 173,36 terawattora, l'89,62% della capacità complessiva. Un dato migliore di quello medio della Ue fermo all'87,73%. Abbastanza per considerare raggiunto l'obiettivo del 90% entro l'autunno fissato dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Che gli stoccaggi nazionali di gas siano arrivati quasi al 90% è una buona noti-



Peso: 1-2%, 4-91%



zia - spiega ancora Tabarelli -, ma non ci permette di essere completamente tranquilli per l'inverno. Non potremo ancora contare sul nuovo rigassificatore di Piombino e sull'aumento della produzione nazionale. Se la Russia dovesse chiudere del tutto i rubinetti, la situazione sarebbe ancora più difficile». Per evitare il razionamento, il governo ha varato un

piano di risparmi del gas per questa stagione fredda: meno 1 grado di riscaldamento negli edifici, 15 giorni in meno di accensione delle caldaie e 1 ora in meno al giorno (3,2 miliardi di metri cubi risparmiati); spinta alla produzione di energia da fonti diverse dal metano (2,1 miliardi); una campagna

per promuovere comportamenti virtuosi da parte dei cittadini (2,9 miliardi). —

CHI PAGA IL CONTO

LE FAMIGLIE

I consumatori: una stangata da 677 euro

Le associazioni di consumatori hanno calcolato il peso della stangata in arrivo: si tratta di «un rincaro della bolletta della luce pari a 677 euro su base annua» afferma l'Unione nazionale consumatori. «Se sarà confermata la previsione di Nomisma, ogni singola famiglia del mercato tutelato si ritroverebbe a pagare per la luce +190 euro solo nell'ultimo trimestre dell'anno, con una spesa complessiva per l'energia elettrica che raggiungerebbe il record di 1.232 a nucleo nel 2022» dice Assoutenti che poi prosegue: «A tale aggravio di spesa si dovranno aggiungere i rincari del gas, in nes-



sen modo prevedibili anche a causa della scelta errata di Arera di passare a tariffe mensili e sulla base del mercato Psv, che si presta ad una maggiore volatilità dei prezzi». L'associazione stima la spesa di una famiglia «tipo» per l'energia elettrica a quota 1.232 euro nel 2022, con un aumento di ben 430 euro rispetto al 2021. I dati mettono in allarme. «Un aumento della luce del 60% ad ottobre rappresenterebbe una catastrofe per le famiglie italiane e porterebbe migliaia di negozi e attività verso la chiusura» afferma il Codacons. S.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SUSSIDI DELL'ESECUTIVO

Servono 20 miliardi per frenare i rincari

L'inflazione e l'aumento dei costi energetici imporranno l'ennesimo round di sussidi a famiglie e imprese. Se quelli garantiti fino alla fine di quest'anno dovessero essere replicati anche nel primo trimestre del 2023 sarebbero necessari altri venti miliardi di euro. La lista della spesa è lunga: l'aumento dei cosiddetti oneri di sistema delle bollette energetiche vale tre miliardi di euro. Il credito di imposta per le aziende (rafforzato con il decreto aiuti ter) ben 4,7 miliardi al mese. Il sussidio sui carburanti quasi un miliardo. L'Iva sul gas ridotta al 5 per cento altri 500 milioni. E ancora: acquisto a prezzi calmierato



degli stock di energia per i grandi consumatori, bonus sociale per le famiglie povere. L'aumento dei tassi di interesse e degli spread fra i Btp italiani e tedeschi (ieri salito a 250 punti base) imporrà a Giorgia Meloni la massima prudenza nella gestione dei conti pubblici. Molto presto - entro la fine di ottobre - il nuovo premier sarà costretta a fare delle scelte, perché la prossima Finanziaria non potrà essere generosa come avvenuta dalla pandemia in poi. A meno di non iniziare dalla più odiosa delle soluzioni per la destra: introdurre nuove tasse. A.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO ALLA QUOTAZIONE AL TTF

Con i nuovi calcoli più certezze sulle spese

La bolletta del gas arriverà tutti i mesi e non sarà più bimestrale. È la decisione presa da Arera che ha introdotto anche altre novità importanti. «In ogni caso la facoltà di cambiare la periodicità dell'invio non è automatica ma spetta ai venditori che operano nel Servizio di Tutela Gas» spiegano dall'Unione nazionale consumatori. Arera ha poi deciso di sganciarsi dalle quotazioni del gas definite ad Amsterdam (Ttf), una piazza molto volatile. È proprio su questo mercato che si sono raggiunti prezzi record. Da ora in poi Arera farà la media dell'indice giorno per giorno del mercato italiano Psv. Questo determina la pos-



sibilità di intercettare le variazioni di prezzo al ribasso in vista di un price cap europeo. Su questo aspetto le associazioni di consumatori sono divise: Assoutenti e il Codacons parlano di «fregatura».

Altra novità è la definizione del prezzo del gas che da ora in poi sarà ex-post per il sistema Tutelato. Per esempio, rispetto ai consumi di ottobre non verrà determinato a fine settembre, ma si conoscerà il 3 novembre, cioè dopo i consumi di ottobre. Le famiglie a inizio mese (ottobre) non sapranno quanto pagheranno. S.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRACCOLPO PER LE UTILITIES

Le società in bilico: la liquidità sta finendo

Le fluttuazioni del gas naturale stanno intrappolando le società energetiche in vista dell'inizio del prossimo anno termico. Dal 1° ottobre si dovranno rinnovare i contratti di fornitura, ma mancano le coperture finanziarie per soddisfare i margini di garanzia, le cosiddette margin call. Come rimarcato dal colosso norvegese Equinor a inizio settembre, in bilico ci sono 1.500 miliardi di euro di potenziali richieste agli operatori europei. Le lobby di categoria, come l'italiana Utilitalia, spiegano che a rischio ci sono un centinaio di imprese. Il timore è quello di una crisi di liquidità di



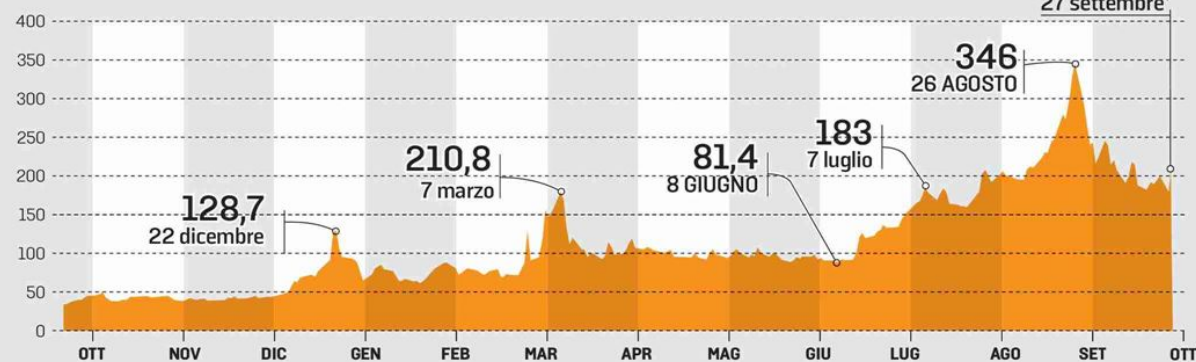
significativa. Tale, secondo la banca olandese Rabobank, di avere ripercussioni sul sistema finanziario. In ambito europeo si attende l'Ecofin del prossimo 4 ottobre, che dovrebbe armonizzare la situazione normativa nell'Ue col fine ultimo di evitare squilibri tra Paesi.

Intanto, in Italia si corre contro il tempo. L'Arera, l'autorità dell'energia, si è detta pronta ad anticipare le forniture di ultima istanza, ma chiede un intervento immediato per evitare intoppi per famiglie e imprese. Le quali, senza un supporto rischiano grosso. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREZZO DEL GAS

Andamento nell'ultimo anno sul mercato di Amsterdam. Valori in euro al MWh



Fonte: Ice Amsterdam *dato registrato alle 18

GEA - WITHUB



Peso: 1-2%, 4-91%



Cartelle, si studia il maxi-sconto dell'80% per quelle sotto la soglia di tremila euro

IL RETROSCENA

ROMA Una maxi sanatoria sulle cartelle esattoriali di importo più basso per chiudere i conti con il passato e smaltire l'enorme arretrato che ingolfa gli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Ecco il progetto al quale lavora il centro-destra uscito vincitore dalle urne del 25 settembre in vista della legislatura che si sta per aprire. «L'obiettivo - spiega una fonte di Fratelli d'Italia - non è una semplice riforma del sistema tributario ma l'apertura di una nuova era nei rapporti tra fisco e contribuenti, ispirata alla reciproca fiducia e al riequilibrio dei rapporti tra cittadini e Stato». Primo passo, appunto, una sanatoria ad ampio raggio sulle cartelle esattoriali. Il progetto che la nuova maggioranza sta mettendo a punto prevede una operazione di "Saldo e stralcio", fino a 3 mila euro (ma la Lega spinge per una soglia più elevata), per le persone in difficoltà (con il versamento del 20 per cento del debito e il taglio del restante 80 per cento) e, in caso di importi superiori, il pagamento dell'intera imposta maggiorata del 5% in sostituzione di sanzioni e interessi, con rateizzazione automatica in 10 anni. Per le situazioni che precedono l'invio della cartella esattoriale, invece, il centro-destra ipotizza una

"tregua fiscale", con la formula del 5+5: imposta definita attraverso una interlocuzione con l'amministrazione finanziaria, una sanzione forfettaria al 5% e la rateizzazione automatica in 5 anni. Quanto alle cartelle esattoriali di importo inferiore a mille euro, l'ipotesi è quella dello stralcio: cancellazione.

La logica che ispira queste mosse parte da un elemento di fatto: la riscossione delle tasse, che pure è migliorata negli ultimi 15 anni dopo il passaggio dai privati allo Stato, funziona a singhiozzo, tanto che nel tempo si è accumulato uno stock di cartelle esattoriali di millecento miliardi. Circa ventitré milioni di italiani hanno una cartella esattoriale sul tavolo e la corte dei conti ha spiegato che di questi arretrati si può recuperare appena il 7%. «L'Agenzia Entrate - ha detto recentemente Maurizio Leo, responsabile economico di Fratelli d'Italia - deve togliere di mezzo le cartelle inesigibili, perché lì non si potrà riscuotere niente e quindi bisognerà fare pulizia di quelle cartelle. Poi - ha proseguito Leo - abbiamo le cartelle di ammontare inferiore: se andiamo a mettere a raffronto queste cartelle da recuperare e il costo di recupero, il costo di recupero è superiore all'ammontare richiesto».

I TIMORI

La preoccupazione del centro-destra è evidente: da alcune settimane il blocco dell'invio delle notifi-

che fiscali agli italiani in difficoltà con la pandemia è stato rimosso ed ora una valanga di provvedimenti sta per abbattersi sui cittadini. Secondo i calcoli di Federcontribuenti, tra la fine del 2022 e i primi mesi del prossimo anno poveranno 13 milioni di cartelle di pagamento. A questa montagna di carte, vanno aggiunte 2,5-3 milioni di cartelle che Agenzia delle Entrate e altri enti (come ad esempio l'Inps) stanno elaborando in queste settimane.

Il timore di Federcontribuenti è che questa massiccia operazione possa determinare anche una moltiplicazione degli errori. Su questo punto si fa riferimento alle statistiche degli ultimi 5 anni. Le cartelle esattoriali errate, ovvero le cosiddette cartelle pazze, sono circa il 56% delle emissioni. E gli errori principali (nel 30 per cento dei casi) riguardano la decadenza e la prescrizione del tributo o l'emissione di cartelle per tributi già pagati.

Michele Di Branco

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO A CUI LAVORA LA MAGGIORANZA PREVEDE ANCHE LA RATEIZZAZIONE IN 10 ANNI PER GLI IMPORTI SUPERIORI



Peso: 28%



La Manovra allo studio



15 miliardi di euro

Costo del rinnovo degli aiuti contro il caro energia per il 1° trimestre 2023



9 miliardi di euro

Costo per l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione



4,5 miliardi di euro

Decontribuzione per i redditi fino a 35 mila euro



5 miliardi di euro

Rinnovo dei contratti del pubblico impiego



2 miliardi di euro

Spese indifferibili

Per un totale di

35,5
miliardi di euro

WITHUB



Peso:28%



I complimenti di Zelensky. E la leader: leale sostegno a Kiev. Dall'Europa 21 miliardi del Pnrr. Renzi apre alla riforma della Carta

Meloni, primi passi per il governo

«Dovrà essere di alto profilo, inattaccabile anche all'estero». La Lega: ministero di peso a Salvini

di **Paola Di Caro**
e **Tommaso Labate**

Giorgia Meloni è già al lavoro per progettare il nuovo esecutivo. Che dovrà essere formato, ribadisce ai suoi fedelissimi, «con personalità, anche politiche, di alto profilo, dovrà essere inattaccabile, che mi faccia fare bella figura in Italia e all'estero. Che non

mi crei problemi e non provochi censure e inutili scontri polemici di cui non abbiamo alcun bisogno». Ieri l'incontro con Antonio Tajani di Forza Italia, ma non sono emersi nomi. La Lega intanto insiste per un ministero importante a Salvini. Arrivano altri 21 miliardi del Pnrr dall'Europa.

da pagina 2 a pagina 19

Spinta per un esecutivo che faccia «bella figura in Italia e fuori»

Il messaggio da Kiev. E lei: contate sul nostro sostegno

Le aperture di Renzi e Calenda sulle riforme: noi ci siamo

Meloni: un governo che sia inattaccabile Asse con Zelensky

ROMA In pubblico Giorgia Meloni sceglie di mantenere il silenzio. Si lavora e si tace, il suo mantra imposto anche ai fedelissimi. Unica eccezione alla regola, la risposta agli endorsement ricevuti negli ultimi giorni. Ultimo, quello caloroso del presidente ucraino Zelensky, che si congratula per la vittoria, ringrazia per il «sostegno» e dice di contare su una «proficua collaborazione». La replica su Twitter è un'assicurazione: «Sai che puoi contare sul nostro leale sostegno alla causa della libertà del popolo ucraino». Ma Meloni ringrazia anche chi le ha mandato caldi messaggi di buon lavoro, come il premier polacco Morawiecki, quello ceco Petr Fiala e la britannica Liz Truss: «Pronti a collaborare».

Grande attenzione ai rapporti internazionali insomma, e anche per questo nei tanti colloqui di ieri Meloni è stata chiara: «Voglio un governo con personalità anche politiche di alto profilo, inattaccabile, che mi faccia fare bella figura in Italia e all'estero. Che non mi crei problemi e non provochi censure e inutili scontri polemici di cui non abbiamo alcun bisogno». Anche perché la situazione è talmente difficile che non ci si può permettere «passi falsi», e tantomeno provvedimenti fuori linea rispetto allo stato dei conti pubblici. I soldi a disposizione «sono pochi» e presentarsi come primo atto del governo con una manovra che richieda uno scostamento di bilancio, se non come «extrema ratio», sa-

rebbe «visto male all'estero».

Parole pronunciate più volte nella prima giornata dopo il voto passata prima alla Camera poi alla sede del partito. Qui, da sola, ha fatto e ricevuto molte telefonate. Di chi magari chiedeva lumi o offriva disponibilità, mentre lei ha continuato a sondare possibili candidati e a tenere i rapporti informali con Palazzo Chigi in vi-



Peso: 1-11%, 2-49%



sta del passaggio di consegne.

Nel pomeriggio, da Meloni è stato ricevuto anche Antonio Tajani, che non si sbottona: «Non abbiamo parlato di nomi, ma di metodo. Servono ministri di alto profilo e di prestigio. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo, offrendo sostegno e competenze. Ho parlato con von der Leyen e Metsola assicurando che FI sarà al governo con un ruolo europeo e responsabile».

Meloni — che prestissimo avrà un confronto con Salvini — vuole coinvolgere gli alleati in un clima di collaborazione, ma chiede che non le si presentino nomi non all'altezza della situazione: no a bocciati dalle urne da ripescare, no a figure di secondo piano a cui sono state fatte promesse, no a

chi non abbia posture serie. Vale per tutti, anche per i suoi, che certo non la seguiranno tutti al governo ma alcuni (forse Lollobrigida e Donzelli) resteranno a tenere le redini dei gruppi e del partito, altri potrebbero approdare alla guida di agenzie delicate (c'è anche l'ipotesi Crosetto a Leonardo), altri ai vertici istituzionali (La Russa possibile per il Senato).

Il nodo più complicato però è il ministero dell'Interno. La volontà di Salvini di tornare al Viminale è nota, ma la resistenza di Meloni è forte. Non solo perché Mattarella non vedrebbe di buon occhio la proposta di un ministro che è sotto processo per il caso Open Arms, ma anche per quello che Salvini ha scandito in ogni comizio: tornare ai decreti Sicu-

rezza (che il Colle promulgò ma con pesanti rilievi) e la promessa che in casi simili «sono pronto a rifare quello che feci con quella nave». La leader di FdI invece non vuole trovarsi sotto attacco su terreni così delicati con l'Europa, osservatore diffidente nei suoi confronti.

Una buona notizia le arriva dall'opposizione. Dopo che Lollobrigida ha ribadito l'intenzione di riformare la Carta a partire dal presidenzialismo, arriva l'apertura di Matteo Renzi: «Faremo opposizione, ma se Meloni chiederà un tavolo per fare insieme le riforme, noi ci saremo». In un messaggio inviato alla leader, Carlo Calenda è andato oltre, offrendole la sua collaborazione

e la sua esperienza «sulle emergenze» come «ho fatto con altri governi».

Paola Di Caro

L'allenamento



IN PALESTRA

Dopo la notte elettorale, Giorgia Meloni lunedì era in palestra con il personal trainer Fabrizio Iacorossi, che poi sui social ha postato un video insieme: «Buongiorno, oggi è lunedì... Ci sono lunedì e lunedì... Noi ci alleniamo, ci sfoghiamo un pochino, abbassiamo la tensione e ci prepariamo per...», «...per grandi cose» ha concluso lei

L'incontro

Ieri la leader di FdI ha incontrato Tajani di FI: nessun nome, abbiamo parlato di metodo

Le congratulazioni



Ucraina
Volodymyr
Zelensky



Regno Unito
Liz
Truss



Repubblica Ceca
Petr
Fiala



Polonia
Mateusz
Morawiecki





È partita la guerriglia tra Meloni e Salvini
Il capo del Carroccio tenta di prendersi
una rivincita sulla presidente di Fratelli d'Italia

La dura trattativa sulle richieste leghiste Le condizioni della leader di FdI

di **Francesco Verderami**

ROMA È partita la guerriglia tra Meloni e Salvini, che iniziano la trattativa sul governo come fosse il secondo tempo della campagna elettorale. In questo limbo tra la chiusura delle urne e l'apertura della legislatura, il capo del Carroccio tenta di rilanciarsi, di prendersi una rivincita sulla presidente di FdI, quantomeno per non perdere la leadership nella Lega dopo aver perso gran parte dei voti della Lega. Così ieri Salvini ha deciso di andare al braccio di ferro con la premier in pectore, lanciando le priorità programmatiche del suo partito: un decreto contro il caro bollette, il varo di «quota 41» nel sistema pensionistico e il tema dell'autonomia da inserire già nel primo Consiglio dei ministri.

Mosse in aperto contrasto con la strategia di chi si sta preparando per Palazzo Chigi. Perché sul primo provvedimento Meloni vorrebbe evitare uno scostamento di bilancio, per non presentarsi con questo primo atto in Europa. Il secondo, da inserire nella Finanziaria, richiederebbe troppe risorse a fronte di un

bilancio pubblico che ne garantirà molto poche. Il terzo è una riforma che FdI vorrebbe accompagnare al presidenzialismo. Il fuoco di sbarramento del Carroccio è funzionale a un altro e più immediato obiettivo: ottenere per Salvini un dicastero «di peso» e avere la garanzia di poter scegliere i propri ministri senza subire veti sui nomi. «E credo convenga a tutti che queste richieste vengano esaudite», ha avvertito il capogruppo leghista Molinari.

Dopo il risultato elettorale Meloni aveva messo in conto la reazione dell'alleato, visto che — appena chiuse le urne — un autorevole dirigente di FdI aveva anticipato la trama della trattativa: «Con Berlusconi non sarà molto complicato. Diverso sarà con la Lega». Se è vero che nelle coalizioni i rapporti di forza sono dettati dai numeri, è altrettanto vero che i rapporti politici impongono delle variazioni legate alla contingenza.

E dunque la futura premier dovrà prepararsi a una dura trattativa, perché la pressione di Salvini potrebbe scombinare i suoi piani. L'idea, per esempio, di arrivare alla prima seduta del Parlamento il 13 ottobre già con un accordo definito sia per le presidenze di Montecitorio e Palazzo Madama, sia per gli incarichi di

governo, in modo da agevolare il lavoro del Quirinale e di presentarsi alle Camere per la fiducia la settimana seguente.

Un iter spedito, senza incidenti di percorso, come lo «spettacolo poco edificante» che portò cinque anni fa alla nascita del governo giallo-verde e che fu segnato dallo scontro dei grillini e dei leghisti con il capo dello Stato sul «caso Savona», quando Di Maio arrivò a minacciare l'impeachment di Mattarella. Perciò, il manuale Cencelli verrà senz'altro utile nel corso della mediazione con gli alleati, bilanciando il peso delle presidenze delle Camere con i ruoli nell'esecutivo. Ma sulla lista dei ministri da presentare al Colle, Meloni non è disposta ad assecondare giochi al ribasso. «E più la compagine sarà formata da esterni — spiegava ieri un rappresentante di Forza Italia — meno problemi ci saranno. Con i partiti e con il presidente del-



Peso: 45%

la Repubblica».

Ma anche con i futuri partner europei, che magari saranno disponibili ad accantonare i pregiudizi ma non accetteranno sforamenti di bilancio. La lettura anticipata della Nota di aggiornamento dei conti pubblici ha confermato a Meloni ciò che aveva già saputo direttamente da Draghi nei ripetuti colloqui prima delle elezioni. Al punto che un mese fa — conscia delle poche risorse a disposizione — aveva chiesto ad alcune personalità in odore di ministero di farle avere sche-

mi di riforme «a costo zero». Adesso deve fare i conti con Salvini e con le sue richieste sui provvedimenti e sui diceri che considera egualmente esosi. D'altronde questa è la strada da percorrere se vuole «entrare dal portone principale di Palazzo Chigi», frase che non appartiene a Meloni ma che pronunciò il leader leghista nell'estate del 2019.

Invece oggi tocca alla presidente di FdI. Solo che la sua ricerca della perfezione, da raggiungere peraltro in tempi

assai ristretti, mal si concilia con la conflittualità della politica. E questo — raccontano — le mette un'ansia che cerca come può di dissimulare.

L'obiettivo

Si punta a un iter spedito per la partenza del governo senza incidenti di percorso



A Roma



«ODI ET AMO»

Qualche giorno prima del voto lo street artist TvBoy aveva immaginato con il murale «Odi et Amo» la resa dei conti nel centrodestra: l'abbraccio suggellato da un bacio tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini, alleati-nemici con i coltelli dietro la schiena pronti a darsi battaglia dopo l'esito delle elezioni. A guardare la scena da una finestra, un sorridente Silvio Berlusconi



Peso: 45%